N. 5 — Venerdì 5 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 5 Gennaio — N. 5

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Carlo Alb. (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Cent. 40 20 7 50
Estero — quindici nazioni . 72 36 13 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenza per una Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il vaso di Pandora

Dopo le rivelazioni del comm. Venturini.

Gli antichi avevano creato, nella loro imaginosa mitologia, un simbolo leggiadro e sinistro della inesauribile fecondità del male: il vaso che Giove donò a Pandora e che Epimeteo, fratello di Prometeo, scoperchiò un giorno, ignaro della celeste insidia: chè da quella dischiusa urna uscirono tutti i mali e tutti i delitti onde fu poi afflitta la terra.

La vita politica italiana ha oggi ancor essa, ahimè, il suo vaso di Pandora, dal quale ad ogni giorno nuovi mali si spiccano, nuovi scandali balzano fuori ad avvelenare l'ambiente nazionale, nuovi mefitici miasmi emanano, rivelando la putredine da troppo tempo occulta.

Dal giorno in cui cominciarono a Milano le udienze del processo Notarbartolo, quante sorgogne sono venute in luce, quante debolezze da parte di chi doveva essere forte, quanto prevaricare di funzionari alti e bassi, quanto oblio d'ogni dovere, quanti sfregi alla giustizia ed alla incolumità privata e pubblica! Deputati, senatori, magistrati, funzionari di pubblica sicurezza, persino ufficiali dell'esercito, vennero man mano in scena, sotto il peso di accuse di varie genere, compendiate tutte in una medesima accusa: la trascuranza del proprio dovere.

Furono spesso voci timide, esitanti, malcerte, a formulare, o meglio a lasciar trapelare le accuse: ma non mancarono altresì le voci ferme e coraggiose.

Fra queste, una parve specialmente notevole: quella del generale Mirri il quale, rinunciando al privilegio che come a ministro gli competeva, spontaneamente, volontariamente si presentò allo Assise milanesi, per rivelare quanto egli aveva potuto apprendere nel tempo che fu regio commissario in Sicilia. I lettori ricordano l'eco che suscitò nel Parlamento e nel Paese quella deposizione del 13 dicembre u. s. Anche noi la facemmo seguire da un commento che ne rilevava l'eccezionale importanza, deducendone che al Governo un sol compito spettava ormai: — andare sino in fondo.

Ebbene, passano appena due settimane, ed ecco che il generale, il ministro che ascoltammo tonare in caso di pubblico accusatore, ci viene addirittura angeli'egli - come manchevole, come uno fra i moltissimi che, in cose lievi o in cose gravi, piegarono l'integrità dell'animo e dell'ufficio a convenienze insidiose e malefiche, che nulla avevano di comune con i diritti della giustizia, e che, anzi, costituivano per la giustizia un pericolo ed un'offesa.

L'incidente Mirri-Venturini è ben noto, e la *Stampa* si affrettò ad informarne con la debita ampiezza i suoi lettori. Nella sua deposizione del 13 dicembre, il Mirri, accennando alla Autorità palermitane che si erano dimostrate fiacche nel perseguire la verità in quella triste faccenda Notarbartolo, aveva affermato come il procuratore generale Venturini non volesse prendere sul serio i rapporti da esso, generale Mirri, mandati all'Autorità giudiziaria, perchè aveva fretta di chiudere l'istruttoria con un *non luogo* e lasciare in libertà i detenuti.

Si comprenda che una simile accusa dovesse recar bruciore all'animo di un magistrato: ond'è che non possiamo stupirci se, tratto così in campo, il Venturini pensò a replicare e a difendersi.

La replica consistette nei documenti comunicati dal Venturini al *Tempo*. Una parte di essi hanno carattere di pura difesa, in quanto tendono a provare che il Venturini si occupò con zelo dell'affare Notarbartolo inviando al guardasigilli un rapporto al riguardo. Un'altra parte di quei documenti è invece un vero contr'attacco, perchè mirano a provare che il Mirri esorbitava dall'azione spettantegli come regio commissario, per compiacere alle ma indebite influenze.

Così vediamo il Mirri ostare perchè si accolga un reclamo relativo alla lista elettorale di Alcamo. I reclamanti appartengono al *partito Crispi*, scrive il Mirri: e gli elettori che si vorrebbero eliminare sono contrari al « noto personaggio », cioè sempre al Crispi.

Ed in un'altra lettera ecco di nuovo il regio commissario accettare un favore elettorale, chiedendo che si conceda la libertà provvisoria ad un tale Saladino, accusato di associazione a delinquere, di omicidio, di furto e di falso..... e di nient'altro! Il generale adopera, per suffragare la sua istanza, i laboriosi cavilli che qualche procedurista gli ha suggerito: ma a questa parte di perstulante elettorale egli si piega malvolentieri:

« Perdonami, ti ne prego, — egli scrive al Venturini — lo uffizio che ti reco, ma mettiti nei miei non invidiabili panni, e ti persuaderai che non è per me che chiedo, chè io non chiedo e non chiederò mai nulla, *ma pel partito. Bisogna ad ogni costo che Damiani sorta vittorioso dalla lotta perchè Damiani è Crispi.* »

Così vien fuori la suprema ragione di quest'atto: il partito. Il partito, cioè Crispi: poichè è ancora quest'ombra infausta del Crispi che si disegna dietro al generale, e lo, induce ad una parte così disdicevole per lui, mettendolo in quei « non invidiabili panni », a cui egli accenna con un tono che, se dimostra ch'egli comprendeva l'anomalia del suo caso, rende tanto più doloroso che non abbia saputo resistere, rifiutando di prestarvi ad un giuoco così in urto con il suo alto ufficio e con il suo carattere di militare.

Ma Damiani è il partito: Damiani è Crispi: e bisogna *ad ogni costo* ch'egli riesca vittorioso.

E non ci si venga a dire, come tentò qualche giornale più o meno ufficioso, che il Mirri così scrisse perchè ignorava le imputazioni fatte al Saladino e, anzi, le riteneva di poco conto. Questa giustificazione è smentita dal tenore delle lettere scambiatesi fra il Mirri e il Venturini, e soprattutto dalla lettera di quest'ultimo, la quale incomincia: « *Come irei ti dissi*, il Saladino fu rinviato al giudizio della Corte d'Assise fin dal 16 luglio scorso, e fu contro di lui rilasciata ordinanza di cattura perchè diffamato pei delitti di associazione a delinquere, omicidio, furto e falso! »

Mirri conosceva adunque qual razza di uomo fosse il Saladino, e ciò non ostante continuava ad insistere per averlo in libertà e servirsene come agente elettorale ad Alcamo!

***

Tuttociò è triste, e molto triste.

Nè si muova rimprovero al Venturini per avere aggiunto un altro scandalo ai molti già scaturiti dal processo Notarbartolo. Attaccato, egli si è difeso. E se anche in questa sua difesa avesse ecceduto, che importa? *Fetta culpa*, diremo, se fu colpa poichè certo cose bisogna sapere per rimediarvi.

E così è bene che si sappia anche il caso del Mirri. Il quale, dopo tutto, non è caso straordinario, nè deve stupire. Esso non è altro che un anello della lunga catena di errori dei governanti italiani: errori, ad un tempo, di concetto politico e di senso morale, per i quali codesti governanti si credono non solo autorizzati all'arbitrio, ma anzi tanto più forti e potenti quanti più arbitrii commettano.

Certo è grave l'udire un soldato dire che ci vuole Damiani perchè Damiani è Crispi. Ma la prima colpa di ciò è del sistema. Da qui ch'è il vezzo di trasportare i militari fuori del loro campo, e di applicarli ad ogni ufficio, quasi fossero le *bonnes-à-tout-faire* della nostra vita pubblica. Ad ogni più sospinto ne facciamo dei ministri, anche all'infuori dei dicasteri militari; ne facciamo dei prefetti e, quasi, dei dittatori; dei giudici; dei diplomatici; degli alti dignitari di Corte o delle Cancellerie cavilleresche.

Possiamo ragionevolmente stupirci se, tratto così fuori dal suo elemento, allontanato dalla naturale missione, un militare commetta l'errore in cui abbiamo visto cadere il Mirri?

Posto a fare l'uomo politico, posto a dirigere elezioni, il militare crede naturalmente di dover imitare i metodi ch'egli sa essere in uso nella politica, e, trovandosi in panni difficili — per allontanare l'esecrazione del Mirri — corre di uccidere un uccello con un arbitrio.

Questa è la spiegazione psicologica del caso Mirri. Il voler fare di lui un ignaro, che non conosceva le maggagne del Saladino, è cosa vana. Vana, perchè smentita dal tenore delle parole del Venturini, che ci mostrano il Mirri a giorno di quanto concerneva il Saladino. Vana perchè, se pure in tal guisa erano le cose, non doveva il Mirri, nemmeno per un momento, tentare quella insistenza. Supremo rappresentante del Governo nell'isola, doveva più di chiunque rispettare assolutamente l'indipendenza della magistratura, e mantenersi affatto estraneo ai procedimenti e ai deliberati di essa: chè l'ingerenza del potere esecutivo nella sfera del potere giudiziario è una dei maggiori pericoli d'ogni regime.

Ogni qualvolta succedono scandali, udiamo gridare contro le nostre leggi, contro le nostre istituzioni. Ciò è ingiustizia. Le istituzioni sono buone: le leggi, se non tutte perfette, non sono certo cattive.

La radice del male è altrove: è nel fatto che alle leggi si sostituiscono gli arbitrii, che alla giustizia si sostituisce il servizio, che si snaturano il carattere e le funzioni dei diversi organi della nostra vita pubblica.

La confusione e l'arbitrio: ecco i due nostri mali peggiori. Chi saprà liberarcene?

Le dimissioni dell'on. Mirri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,35:

Dal fatto che Mirri conferì stamane con Pelloux prima della firma e che poi il Re li trattenne entrambi brevemente dopochè gli altri ministri già erano usciti dal Quirinale, si deduce da alcuni una conferma alle voci corse iersera che Mirri abbia realmente presentato le sue dimissioni.

Però, al Ministero della guerra e ad altre fonti ufficiali la notizia delle dimissioni era oggi recisamente smentita.

Tuttavia mi risulta confermato che Mirri pregò Pelloux di convocare i colleghi del Consiglio, e che Pelloux li convocò infatti per domani alle ore 10.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,45:

Mentre nel pomeriggio al Ministero della guerra smentivano ancora le voci delle dimissioni di Mirri, stasera nei circoli ufficiosi si davano per sicure: anzi, persona amicissima del Gabinetto mi assicura che le dimissioni furono presentate sin da ieri a Pelloux, il quale desiderò che Mirri intervenisse ancora alla firma di stamane.

Mirri stesso, poi, annunziò il proposito di ritirarsi al Re, che ne prese atto apprezzando altamente la corretta e pronta sua determinazione. Mi si aggiunge che nel Consiglio di domani saranno accettate senz'altro le dimissioni, quindi Pelloux dichiarerà di assumere *l'interim* della guerra.

Negli stessi circoli politici di Montecitorio si trova o da ministeriali o da oppositori che le dimissioni erano il modo più corretto che Mirri aveva per sottrarsi alla difficile posizione, evitando a sè gli attacchi immancabili dell'Estrema Sinistra ed al Gabinetto non lievi imbarazzi.

Si nota ancora che la posizione di Mirri era già scossa per le infelici risposte date alla Camera, nonchè per i suoi dissensi col Bonelli, il quale era il maggiormente secondato dalla maggioranza dei ministri.

La *Tribuna* a proposito delle dimissioni di Mirri scrive: « Quest'atto che rivela ancora una volta il carattere di un uomo al quale non si possono senza ingiustizia negare i pregi della lealtà, o servizi eminenti resi come soldato e come cittadino al suo Paese, onora Mirri e fa sempre più deplorare quanto è avvenuto.

« Le dimissioni non sono state ancora accettate. Domani ne sarà riferito al Consiglio dei ministri, ma non pur dubbio che il desiderio del ministro sarà appagato, essendo egli fermamente deciso a lasciare l'ufficio che ha occupato fin qui, con tanto decoro e competenza. »

Il *Fanfulla* dice: « Mentre la lettera di Mirri nulla toglie all'alta rispettabilità personale del ministro, ha potuto e può non senza qualche fondamento esser considerata come un'eco triste del non corretto periodo politico in cui fu scritta, del quale comprendiamo come il Governo desideri respingere qualunque anche lontana e indiretta responsabilità. »

Il guardasigilli e il cav. Minolfi.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,20:

E' molto commentata la disposizione con cui il guardasigilli Bonasi ha rimandato al suo ufficio di consigliere presso la Corte d'Appello il cav. Minolfi, invece di confermarlo anche pel 1900 nella carica di presidente dello Assise di Napoli, per la quale era proposto dal presidente della Corte d'Appello di Napoli.

Naturalmente si vuole collegare questa disposizione di Bonasi con l'incidente delle accuse mosse dal Minolfi all'on. Fili-Astolfone.

La visita della squadra italiana ai porti francesi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Si è stabilito che la squadra italiana si recherà nei primi di aprile a visitare i porti di Marsiglia e Tolone, ed è probabile che il presidente Loubet si rechi a Tolone a riceverla.

Frattanto fra la Consulta e il *Quai d'Orsay* (Ministero degli esteri francesi), si stabiliscono le forme per l'etichetta dei ricevimenti. Si prepareranno speciali feste per la visita della nostra squadra, la quale così restituirà alla Francia la visita fatta dalla sua squadra ai nostri Reali in Sardegna. »

Il colonnello Trombi resta nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,50:

Alla Consulta dichiarano non constare che il colonnello Trombi abbia inoltrata domanda di rimpatrio: al Ministero della guerra, invece, smentiscono categoricamente la notizia.

Anche l'*Esercito* assicura essere insussistente la notizia del rimpianto del colonnello Trombi.

La Commissione per la cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Stamane al Ministero del tesoro si è radunata la Commissione per la cedibilità degli stipendi. Le sedute vennero inaugurate da Boselli, con un discorso in cui toccò tutti i punti della questione e tracciò i lavori della Commissione.

Ritiratosi il ministro, la Commissione, presieduta dal comm. Orsini, intraprese la discussione generale. Essa dovrà rispondere al questionario che prepara la direzione generale del tesoro.

Riforme alla legge penale militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

L'*Esercito* smentisce le voci corse che il Ministero della guerra abbia inviato al guardasigilli delle proposte per modificazioni al Tribunale Supremo di guerra e marina, e per una riforma del Codice penale militare.

Aggiunge che il Ministero della guerra, siccome ne ha preso l'impegno, presenterà alla Camera delle proposte di disposizioni concernenti il Tribunale Supremo di guerra e marina, ma soltanto come una conseguenza delle prescrizioni del nuovo Codice penale militare e di quello di procedura.

Ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,50:

Il Re oggi ha ricevuto l'on. Sonnino, il senatore De Renzi, presidente del Comitato per l'Esposizione d'igiene di Napoli, e il prof. Cardellini, segretario generale del Comitato per l'Esposizione d'Aquila, il quale invitò il Re ad intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione.

Il nuovo nunzio di Baviera.

Roma 4, ore 21,10. — L'*Osservatore Romano* annunzia che il Pontefice nominò nunzio apostolico di Baviera monsignor Sambucetti, arcivescovo di Corinto.

Una Società nazionale di ufficiali in congedo.

Roma, 4, ore 20,10. — Si è costituita a Roma la Società degli ufficiali in congedo, che ha per iscopo di affratare tra di loro le parecchie migliaia di ufficiali in congedo sparsi in tutta Italia. La Società ha eletto a presidente il deputato Santini.

Per gli operai italiani in Isvizzera.

Roma, 4, ore 21,10. — Visconti-Venosta si occupa di un progetto relativo all'istituzione di un Ufficio del lavoro per gli operai italiani in Isvizzera.

Sempre a proposito del prossimo Grande Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Oltre alle promozioni che già vi ho telegrafato, il prossimo *Bollettino Militare straordinario* pubblicherà pure le seguenti:

Arma di fanteria. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Palasciano, Cenille, Giardino, Miozzi, Segu, Chinotto, Amirante, Gobbi, Benedetti, Panunzio, Gorga, Mambretti, Castivelli, Letizia, Viazzi, Bacon, Romeo, Amoretti.

Personale permanente dei Distretti. — Ruspini, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti, è promosso colonnello — Amadei, maggiore, è promosso tenente-colonnello.

Arma di cavalleria. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Re, Bruno, Pirazzi, Conrli, Ilagnaico, Asnati, Sanchez, Nasi.

Arma di artiglieria. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Furno, Robaglia, Sciaraffia, Micco.

Corpo del Commissariato. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Alrino e Clementi maggiori promossi tenenti-colonnelli: Morelli, Gazzi, Gero.

Corpo veterinario. — Cocco, maggiore, è promosso tenente-colonnello.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, molto stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ex-aequo. — Capello, professore al Liceo Gioberti (Torino), è nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e collocato a riposo. — Mascheroni, professore al Liceo di Sondrio, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, e collocato a riposo.

Università. — Il Consiglio sup., prof. ordinario di economia all'Università di Genova, è confermato presidente della Facoltà di giurisprudenza. — I dottori Scacia e Bogino sono nominati assistenti presso la scuola di disegno all'Università di Torino. — I professori Daniele e Pagliano, sono confermati assistenti, id.

I prof. Tozzi e Minervini, sono abilitati alla libera docenza di patologia all'Università di Genova.

Accademie. — Venne approvata l'elezione del prof. Renier a segretario della classe delle scienze morali, storiche e filologiche, all'Accademia di scienze a Torino. — A Sacchieri, prof. di geometria presso l'Accademia di belle arti a Torino, venne assegnato del decimo in disponibile.

Sussidi e premi. — Il prof. Berti è incaricato dell'insegnamento dell'Agraria nelle scuole normali di Alessandria. — Il prof. Lanza è incaricato dell'insegnamento dell'Agraria, nelle scuole normali di Modena.

Conferimento di premio universitario. — Il Consiglio Accademico dell'Università di Torino, ha conferito il premio Torre allo studente Vassallo del quarto anno di medicina, ivi.

Crispi e Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

La seconda operazione della cateratta subita da Crispi è riuscita felicemente.

Bovio, appena le condizioni di salute glielo concederanno si recherà a Torre del Greco a passarvi la convalescenza.

La Regina e la lega contro la tubercolosi.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

La Regina accettò il patronato pel Congresso della Lega contro la tubercolosi che si terrà a Napoli nella prossima primavera.

La Difesa di Palizzolo possiede importanti documenti.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 20,10:

Si assicura che la Difesa di Palizzolo possiederebbe importanti documenti, fra cui varie lettere che due noti socialisti scrivevano al Palizzolo: uno chiedeva in prestito una somma di danaro facendo affidamento sulla sua amicizia, l'altro lo pregava con calde espressioni di amicizia di patrocinare alcuni suoi interessi in seno al Consiglio provinciale. Esisterebbero anche delle lettere dell'ex-questore Lucchesi, che conterrebbero delle informazioni molto differenti da quelle che il Lucchesi fece dinanzi alla Corte d'Assise.

La condanna di Déroulède Buffet e Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,10:

L'Alta Corte di Giustizia stette oggi radunata per breve tempo in udienza segreta; quindi riaprì l'udienza pubblica, Fallières lesse la sentenza, che assolve Godefroy, Ramel, Dérain, Sabran Dubuc e Dariller, e condanna per complotto Déroulède, Buffet e Guérin.

Il presidente ordina che si pongano in libertà gli assolti, che abbandonano l'aula. Barillier grida: *Viva la nazione! Viva Déroulède!* Gli altri accusati gridano: *Viva la Francia! Viva i condannati!*

Il procuratore generale allora presenta le sue richieste per l'applicazione della legge ai tre condannati.

L'avvocato Normand protesta contro la condanna di Buffet, dicendo che la Corte condannò con sentimento d'odio e di paura. I senatori protestano vivamente contro tale accusa.

Fallières toglie la parola a Normand, e la concede a Buffet, che protesta contro l'idea di applicargli la legge Bérenger.

Déroulède quindi dichiara ancora una volta che il complotto non è mai esistito, e che respinge gli altri imputati soltanto sui banchi dell'Alta Corte. Termina gridando: *Viva la Repubblica del popolo!*

Guérin ringrazia l'Alta Corte di avergli permesso di difendere le proprie idee.

I tre condannati si stringono la mano, e l'Alta Corte si riunisce in camera di consiglio per discutere l'applicazione delle pene ai condannati.

Appena la Corte rientra si legge la sentenza.

Buffet viene condannato a 10 anni di esilio, con 113 voti: 52 senatori votarono per 5 anni, 38 si astennero.

Déroulède fu condannato a 10 anni di esilio, con 113 voti: 29 votarono per 5 anni, 61 si pronunziarono per l'assoluzione.

Anche Lamalatrie, contumace, fu condannato a 10 anni di esilio; la condanna fu votata da 131 senatori; 15 votarono per 3 anni e 60 si astennero.

Guérin fu condannato a 10 anni di carcere, con 127 voti. Ventisei votarono per l'applicazione di pene diverse, e 32 si astennero.

I sei imputati assolti furono rilasciati senza incidenti.

Quando Fallières ebbe finito di leggere la sentenza, che condanna Buffet, Déroulède e Lamalatrie a 10 anni di esilio; Guérin a 10 di carcere, si udirono alcune grida di: *Viva Déroulède! Viva l'esercito!*, emesse dalle tribune pubbliche.

All'uscita vi furono alcune dimostrazioni con grida diverse.

Note e commenti alle condanne dell'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22,45:

Il *Soir* mantiene la sua affermazione che la dimostrazione dordelliana avvenuta al Lussemburgo è dovuta a un ristretto numero di antisemiti e nazionalisti stipati nelle tribune, che scesero le scale e traversarono il vestibolo gridando; quindi attesero alla porta del Senato l'uscita del senatore Bédaut, di *Gyp*, di Millevoye, di Delaunay ed altri, acclamandoli. Si fecero alcuni arresti, che non furono mantenuti. Frattanto nella sala del Lussemburgo la maggioranza dei senatori circondava Fallières, ringraziandolo dell'imparzialità colla quale ha diretti i lunghi dibattiti.

Fuori, tranne l'aggruppamento suddetto alla porta del Senato, la calma era perfetta.

Si dice che, mentre si è annunciato che gli esiliati si condurrebbero alla frontiera del Belgio, saranno condotti invece ad una stazione vicino a Parigi, d'onde si condurranno forse in Isvizzera o in Ispagna.

Il *Temps* dice che è ormai chiaro che l'Alta Corte, se avrà un partito preso, era quello della clemenza, e colpì solo i *tendars* dei tre partiti.

Il *Journal des Débats* dice che i senatori disapprovano l'opera del Governo, ma condannarono i capi tanto per non provocare una crisi.

Il fratello di Déroulède lo seguirà in esilio. La condanna al bando implica la degradazione civica.

Smentite ufficiose alle offerte fatte dalla Russia alla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 23,15:

L'*Agence Nationale* si dice autorizzata di dichiarare essere falso: 1° che Delcassé abbia chiesto ad un granduca di ottenere dallo zar che la Russia prestò dieci milioni di sterline all'Inghilterra in luogo della Francia; 2° che il governo francese abbia respinto le offerte della Russia di appoggiare la Francia, onde ottenere lo sgombro dell'Egitto.

La smentita è concepita in modo da non negare che le offerte siano state realmente fatte.

Sempre il caso di Mahmud-pascià.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 3:

Si assicura da fonte competente che il Governo ottomano non fece alcuna proposta a Mahmud-pascià per indurlo a ripatriare.

Mahmud stesso chiese la concessione per il prosciugamento dei terreni inondati dall'Eufrate e dal Tigri, inoltre il posto di ministro senza portafoglio per sè e i posti di consigliere di Stato pei suoi due figli, cinquemila lire per spese di viaggio e l'assicurazione di piena impunità per sè e i suoi compagni.

Si assicura che il sultano non risponderà a tali domande, poichè l'opinione pubblica l'Europa, che si lascia fortemente influenzare dalla fuga di Mahmud, si trova ora sufficientemente rischiarata dalle presenti domande di Mahmud.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

RENSBURG, 3 *(Stefani)*. — I boeri sono quasi circondati a Colesberg, ma costringono ancora le truppe inglesi a rimanere fuori della città. Il combattimento è incessante sulle colline.

***

STEINSTROOM, 3 *(Stefani)*. — I boeri occuparono ieri Molteno e Cyppergat, ma Gatacre ricacciò Cyppergat.

***

DURBAN, 3 *(Stefani)*. — Pilcher sgombrò Douglas conducendo seco numerosi rifugiati.

***

LONDRA, 4 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che Gatacre inviò da Sterkstrom, verso Molteno, rinforzi ed una batteria. I boeri si ritirarono allorchè l'artiglieria aprì il fuoco.

Il Times ha da Bear, 3 gennaio, che rinforzi d'artiglieria e fanteria vennero inviati a French.

***

Londra, 4 *(Stefani)* — *Ufficiale* — Gli inglesi sgombrarono Dordrecht.

Dordrecht si trova ad est di Sterneberg ed a sud di Aliwal-North, su un breve tronco di ferrovia che partendo da Sterkstrom si spinge verso est fino al fiume.

La questione del " Bundesrath "

BERLINO, 4 *(Stefani)*. — Avendo i giornali inglesi annunciato che i negoziati anglo-tedeschi, relativi al sequestro del *Bundesrath*, si fanno a Berlino e che la Germania non protestò formalmente, limitandosi ad inviare nella più rapida soluzione possibile dell'affare, il *Wolf Bureau* dichiara, in seguito ad informazioni autentiche, che i negoziati si fanno a Londra, e che la Germania protestò immediatamente contro il procedimento dell'Autorità di marina inglese di fronte ai piroscafi postali tedeschi.

Un altro vapore tedesco fermato dagli inglesi.

Berlino, 4 *(Stefani)*. — Il *Wolff Bureau* ha da Aden: « Il piroscafo tedesco *General* è qui fermato. Le truppe inglesi si recarono a bordo a scopo di visitarne il carico. Questo verrà qui sbarcato. »

La testa che dirige i boeri è a Potsdam.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 17,30:

Il *Figaro* pubblica, sulla guerra anglo-boera, un articolo che attribuisce ad un ufficiale del genio russo. Costui prevede parimente e semplicemente che l'esercito del generale Roberts sarà distrutto.

« L'Inghilterra — dice poi — non ha un esercito organizzato, ma soltanto dei mercenari, capaci di combattere i selvaggi dell'Asia o del Sudan. Roberts e Kitchener vinsero gli afgani, gli arabi o i selvaggi, ma non vinsero mai nessun generale.

« L'arte della guerra poi esige un giovane generale, con un capo di stato maggiore più vecchio di lui: laveco Roberts è un vegliardo, Kitchener è giovane, e i generali inglesi appartengono a casse aristocratiche pedantesche, mentre la storia prova che i grandi capitani uscirono dal popolo. »

L'ufficiale-giornalista russo dichiara poi di sentire che una mano ferrea dirige i boeri, e non sarebbe sorpreso di intendere che la testa del corpo così appartiene dotta mano risieda a Potsdam, ove, nella calma del gabinetto, si studiano i movimenti strategici, che pel cavo di Dalagoa distrussero migliaia di inglesi e possono distruggere l'esercito di lord Roberts.

Tra ufficiali boeri a Roma?

Ci telegrafano da ROMA, 4, ore 21,10:

L'*Italie* narra che tre ufficiali boeri passarono a Roma di questi giorni ed ebbero colloqui misteriosi per procurarsi armi, munizioni ed oggetti di equipaggiamento per le truppe.

Un ufficiale pareva sofferente per una ferita avuta forse nell'ultimo scontro di novembre al Transvaal.

Gli ufficiali ripartirono subito per Amburgo. Il Governo inglese fa esercitare un'attiva sorveglianza negli alberghi e nelle agenzie d'imbarco, e fa anche visitare segretamente i vapori in partenza per l'Africa del sud.

Partenze pel Transvaal.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,15:

Questa notte partì una squadra della Croce Rossa, formata da olandesi e russi, pel Transvaal. Salirono a bordo del *Kanzler*, ove erano anche due tenenti dell'armata olandese, i quali vanno al Transvaal come *attachés* militari.

L'esecuzione capitale della martirizzatrice della sua bambina.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 2 gennaio.

Giuliana Hummel che, come vi è noto, veniva condannata da questo Tribunale della Assise, si 14 novembre, insieme a suo marito Giuseppe, a morte mediante il capestro, per avere procurata la morte alla propria figlia Anna, di cinque anni, mediante orribili martirii, e che giorni sono aveva tentato di suicidarsi spezzandosi una vena, venne giustiziata stamane, mentre al marito Giuseppe la pena di morte è stata tolta nel carcere a vita.

La Commissione giudiziaria, con alla testa il presidente del Tribunale provinciale consigliere aulico dott. von Seos, preceduta dal carceriere Poch, si recò iersettima nella cella N. 101, dove trovavasi la Hummel.

Quando essa vide entrare nella sua cella tutti gli alti funzionari della Commissione, si fece pallidissima e cominciò a tremare in tutta la persona, avendo subito compreso di che si trattasse. Gettò un grido soffocato, mormorando appena: *Grazia! Grazia!*

Il dott. Wach le lesse la condanna di morte, che le venne rimessa dopo la lettura del presidente. Porta la data del 28 dicembre.

Senza pronunciar parola, ascoltò la fatale lettura, saltante, quando il presidente le chiese se avesse compreso il decreto che le annunciava l'esecuzione capitale per la mattina del giorno appresso, con voce rotta dai singhiozzi la Hummel esclamò: *Grazia! Grazia! Sono innocente! Il colpevole è mio marito!*

Giuliana Hummel, dopo la lettura della condanna, venne trasportata in un'altra cella, nella così detta *Armensünderzelle*, la cella dei poveri peccatori, che è appunto destinata per i condannati a morte.

E' una stanza un po' più spaziosa della solita cella di quelle carceri, che da una piccola finestra riceve un po' di luce. Sopra un tavolo, coperto di un panno bruno, si trovano due ceri ed un crocefisso; due sedie, un letto di legno, ed un lavamano formano tutto il mobiglio di quella lugubre stanza.

La Hummel, entrata nella sua cella, ricadde subito estenuata sopra una sedia, con uno sguardo rapido percorse tutta la cella ed ebbe un fremito per tutto il corpo.

Restarono con lei nella cella due guardiani, mentre alla porta della cella venne appostato di guardia un soldato colla baionetta innestata.

Alle 12 l'avvocata difensore dott. Polanczik si recò nella cella della condannata a morte; il confessore padre Fuchs si trovava già presso la disgraziata.

Quando l'avvocato entrò nella cella, l'Hummel vedendolo, si alzò di scatto, esclamando: « E' orribile! E pure non sono colpevole: mio marito è il colpevole! Il fatto di aver bruciate le mani all'Anna soltanto è vero; ciò feci io. »

Entrò in altri particolari degli orribili martirii sofferti dalla piccola Anna, incolpando però sempre il marito.

Al dottor Polanczik, come si espresse appresso, fece l'impressione che la sgraziata non avesse ancora coscienza di tutto il suo orribile delitto.

Cercò di farle coraggio, raccomandandole di adattarsi alla sua sorte, sperando nella grazia divina; in questo momento pure il padre Fuchs si avvicinò alla condannata, con parole di consolazione.

Alle 3 del pomeriggio l'avv. Polanczik ritirò nella cella, per comunicare alla Hummel che aveva diretto un telegramma alla Cancelleria del Gabinetto dell'imperatore, per la grazia; vi era quindi ancora un raggio di speranza.

Questa notizia non destò grandi speranze nella condannata, che ricominciò ad accusare il marito, chiamandolo in colpa di tutto la'avvenuto, mentre lei si dichiarava innocente, nè mai ebbe l'intenzione di uccidere la fanciulletta.

Poco prima delle 10 di sera, il confessore e l'avvocato rientrarono nella cella. La Hummel dormiva; pochi minuti appresso si destò; era del tutto tranquilla, in vista; si sedette presso al tavolo dove si pesava il suo rosario, e, appoggiando la testa sulla palma della mano, restò alcun tempo così immobile. Appresso bevette un bicchiere di the con limone.

Frattanto nel corso della notte il carnefice Wohlschläger, che venne appositamente per questa esecuzione da Praga, assieme ai suoi due aiutanti, nel cortile del Tribunale si occupava dell'erezione della forca.

La notte la Hummel la passò nella *Armensünderzelle*; dormì alcune ore, parte presso al letto, poggiando la testa sul guanciale, parte presso al tavolo; tenne sempre nelle mani il rosario; quando era desta pregava.

Verso le 5,45 di stamane il suo difensore, dottor Polacsak, la visitò ancora una volta. La trovò abbattuta, con gli occhi cerchiati, appoggiata al tavolo. Al suo saluto, rispose: « Buon giorno! »

Frattanto il confessore la invitò caldamente a prepararsi ai suoi doveri religiosi. La Hummel porse la mano all'avvocato, in segno d'addio.

Indi venne condotta da due guardiani nella cappella, ove, alle 6,45, alla presenza del personale delle carceri, venne tenuta una Messa.

Durante la notte era venuto pure a visitarla il medico delle carceri, il quale constatò che il polso batteva regolarmente.

Dopo la Messa, prese un po' di caffè, e poi cominciò l'orribile *toilette* per l'esecuzione.

Alle 7,45 i medici dottor Kundert e professor Haberda entrarono nella cella, nè fino al momento della morte abbandonarono più la condannata.

Alle 7,47 comparve il boia Wohlschläger, coi suoi due aiutanti, nella cella, e cominciò l'ultima *toilette*.

Gli ultimi preparativi per l'esecuzione!

Frattanto nel cortile del Tribunale, dove era stata eretta la forca, si era radunata la Commissione esecutiva, presieduta dal consigliere di tribunale, dottor Wach.

Alcuni minuti prima delle 8, uscendo dall'*Armensünderzelle*, comparvero nel cortile il boia ed i suoi due aiutanti, e presero posizione presso alla forca. Si udì tosto un gemito e dei passi di parecchie persone nel corridoio interno: quel rumore si avvicinava; si udirono distinti i gemiti della condannata, e le parole: « O Dio! O mio Dio! »

Un minuto appresso il lugubre corteo entrò: primo il carceriere Perch, lo seguono il confessore, Fuchs, con la stola; dietro a lui, sostenuta da due guardiani, la condannata.

La sua faccia era pallida pallida; appoggiava la testa sulla spalla del guardiano che lo stava al fianco sinistro.

Allora si avanzò il presidente della Commissione esecutiva, e, rivolto al boia, disse: « Prendete in consegna la delinquente ed eseguite il vostro ufficio! »

I guardiani si ritirarono; il loro posto venne preso dagli aiutanti del boia. Venne posta colle spalle verso la forca, e mentre gli aiutanti le legarono i piedi e il boia prese in mano una corda sottile, la Hummel gridò: « Mio Dio! io sono innocente, innocente, della morte dell'Anna e..... »

Le ultime parole non le potè terminare, poichè il boia le aveva già posto la corda al collo, salito le scale della forca, e dato il segnale *auf* (su), a che gli aiutanti del boia, comprendendo la loro lugubre funzione, sollevarono la condannata.

Il boia operava indi con le sue mani la fuocia della Hummel, cacciatole il capo di lei. L'esecu-

alcune ore un minuto quasi; la Hummel era morta!

Il boia annunziò esser compiuta l'esecuzione; i soldati di guardia, al comando del capitano, si inginocchiarono per la preghiera.

Il cadavere restò sulla forca dalle 8,10 fino alle 9,10, indi venne deposto in una bara e trasportato nella stanza dell'ospedale delle carceri per le sezioni cadaveriche.

La sezione venne eseguita dal professore dottore Albino Haberda; durò fino alle 10,45. Non constatò alcuna anormalità, neppure nel cervello.

Stasera, alle 21, il cadavere verrà seppellito nel Cimitero centrale, alla presenza del carceriere.

Un altro dramma della mafia.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21:

Un altro misterioso dramma della mafia si è svolto in questi giorni, producendo viva impressione. Dal primo di gennaio il negoziante di calce Benedetto Campanella era uscito da casa senza farvi più ritorno, e le ricerche fatte dalla famiglia e dalla Polizia, durate quattro giorni, riuscirono infruttuose. Evidentemente si trattava di un delitto.

Stamane, sotto il *tunnel* di Porta Nuova della ferrovia di circumvallazione, si rinvenne il cadavere del Campanella colla fronte fracassata da un colpo di pistola. Il casellante ferroviario che visitò stanotte la galleria nulla trovò: frattanto il cadavere era in istato di avanzata putrefazione; ciò prova che il Campanella è stato ucciso quattro giorni addietro, e il cadavere fu portato stamane presso entro la galleria.

Le Autorità indagano febbrilmente.

Il *Perseo* partito da Alicante.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,10:

Telegrafano da Alicante che ieri parti, diretto a Genova il piroscafo *Perseo*, dopo che gli furono eseguite delle riparazioni provvisorie per le avarie riportate nella recente collisione.

Un grave incendio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14,50:

Stamane, alle ore otto, scoppiò un incendio all'ultimo piano del *Grand Hôtel Continental* al Chiatamone. Bruciò tutto quel piano, abitato dalla servitù e componentesi di otto camere. Essendo andato distrutto completamente il tetto, l'*hôtel* rimase scoperchiato.

Accorsero il picchetto dei bersaglieri ed i pompieri con quattro bocche d'incendio. Dopo un lavoro lunghissimo si riuscì a domare le fiamme.

I danni subiti dal proprietario Wascler raggiungono le 40,000 lire. La causa si attribuisce ad una favilla partita dal focolare della caldaia dell'acqua calda per i bagni, e che ste appunto all'ultimo piano.

Un cadavere dalle rovine di Amalfi.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

Dalla spiaggia di Majori si trasse fuori d'acqua il cadavere di un altro operaio morto per la caduta della frana di Amalfi.

La tragedie dell'onore.

Ci telegrafano da Napli, 4, ore 14,10:

Mandano da Altavilla Silentina, che il ventenne Angelo Crisci invitò l'amante di una sua sorella, certo Pedato, suo cugino, ad una partita di caccia. Poi, giunto in un bosco, gli sparò contro tre colpi di fucile, uccidendolo.

Corso quindi a casa, uccise la sorella, incinta, con due colpi di fucile, e vedendola brancolare a terra, la finì a pistolettate.

Allontanandosi pregò un passante ad andare a proteggere il cadavere dai cani.

L'arrivo dall'America d'un omicida.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23:

Estradato da Buenos-Aires giunse col piroscafo *Oriana* un certo Alberto Desta, da Campobasso, condannato in contumacia per aver ucciso certo Vincenzo Vanello.

Il tentato suicidio d'un detenuto.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 18:

Un certo Giacardi Alessandro, detenuto per reato di omicidio, tentava oggi di uccidersi con un rasoio. Il suo stato è gravissimo.

Un bruto.

Ci telegrafano da Modena, 4, ore 20,20:

Un orribile delitto avvenne a Sassuolo. Un giovane avvocato di distinta famiglia uccideva con sevizie il proprio bambino di due anni.

La madre è in uno stato veramente compassionevole ed il paese è impressionatissimo.

L'Autorità procede.

Altri minatori francesi in isciopero.

Montceaux les Mines, 4 (*Stefani*). — I minatori si sono posti in isciopero oggi nel pomeriggio.

Un transatlantico disgraziato.

Douvres, 4 (*Stefani*). — Il transatlantico *Waterland*, della linea Amburghese-Americana, inneglistosi recentemente in vista di Deal, è rimasto a galla, stamane si è nuovamente novamente in un punto dove l'acqua è assai profonda. Si temono numerose vittime.

Navigazione.

New York, 4 (*Stefani*). — Lo *Spartan Prince* è partito per Genova.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — E' giunta il *Sirio*, ed è partito per Genova il *Regina Margherita*.

Un tragico pranzo di Capodanno a Fiume.

Avvelenamento per errore o suicidio.

Ci scrive *X* da Trieste, in data 2:

A Fiume si svolse un dramma terribile, che impressionò profondamente quella cittadinanza.

Una lieta brigata di amici festeggiava il Capodanno con un pranzo, servito nel *restaurant* al teatro.

Fra i commensali c'era pure il signor Attilio Rodan, distinto giovane, amministratore del cantiere navale Howald.

Durante il pranzo il signor Rodan fu colto da forte male di capo. Volera ritirarsi, ma il suo amico Paolo Babosshy, rappresentante della ditta Neumann, lo trattenne e gli offerse delle polveri di antipirina. Rodan le accettò di buon grado e le trangugiò.

Non l'avesse mai fatto. Fu tosto preso da orribili convulsioni. Lo trasportarono a casa in grave stato. Accorso il medico, e constatò che l'infelice giovane aveva trangugiato della stricnina.

Nessuna cura giovò e stamane il giovane spirò.

L'amico suo, che l'aveva assistito tutta la notte, preso dal dolore, si rinchiuse nel suo studio. Quando vennero a cercarlo, lo trovarono morto.

S'era scaricata un colpo di rivoltella in bocca. Sul tavolo trovarono una lettera, in cui diceva che si uccide non potendo sopravvivere al rimorso.

Ora c'è una grande responsabilità da investigare. Come il Babosshy aveva potuto scambiare delle polveri di antipirina con delle polveri di stricnina? Come le aveva avute? Sarebbe un errore del farmacista?

Le Autorità hanno avviato un'inchiesta rigorosa.

La vita che si vive

Il Capodanno di qua e di là.....
Cominciamo dall'Armenia.

Le fanciulle armene, appena spunta l'alba dell'anno novello, si alzano e compongono con le loro mani una torta di zucchero e farina di mettiga. Mentre la torta si raffredda, le fanciulle si vestono coi loro migliori abiti, si adornano di gioielli e di fiori, quindi salgono sulla terrazza, o sul tetto della casa. Colassù depongono il pasticcio e quindi si nascondono ed attendono.

Presto, attratte dallo stimolante profumo della torta, accorrono le cornacchie.

E' questo il momento atteso con ansia dalle fanciulle.

Appena l'uccello dà la prima beccata al pasticcio, esse escono dal nascondiglio battendo le mani. La cornacchia, spaventata, spicca il volo. Se va tanto lontano che l'occhio non possa più vederla, allora ogni speranza di matrimonio è perduta per quell'anno; se invece l'uccello si posa su di una casa vicina vuol dire che il futuro marito abita colà; e la fanciulla, tutta lieta, attende che si faccia conoscere.

***

Nell'Ukrania ed in moltissimi altri villaggi della Russia, tutte le giovani nubili si raccolgono insieme in una vasta camera, e, dopo essersi coperte dalla testa ai piedi con un velo, si seggono ed attendono silenziose l'entrata dei giovanotti che hanno delle aspirazioni matrimoniali.

Questi entrano, guardano, riflettono, e alfine ne addittano una. Subito la fanciulla si scopre e diventa la sua sfidanzata.

Il giovanotto può però rifiutarla, ma in tal caso le deve pagare una forte indennità.

***

A Berlino e in altre città della Germania si costuma far guerra ai cappelli alti degli uomini.

Le donne, nascoste dietro le finestre, concertano alla distruzione dei cilindri, e reputano buona ventura quando riescono a « scappellare » qualche passante.

L'usanza è stata messa in voga, m'immagino, dai cappellai.

A Francoforte sul Meno c'è un'usanza più originale.

Appena scocca la mezzanotte del 31 dicembre, tutti gli abitanti compaiono alle finestre illuminate e, coi bicchieri in mano, si augurano scambievolmente il buon anno.

Le donne ritengono di buon augurio se una parte del liquido si versa casualmente dal bicchiere; meglio poi ancora se si versa sul capo di un bambino.

In Cina il Capodanno è giorno di gran festa. Non si pensa agli affari, nè ai crucci, nè alle liti, ma soltanto a divertirsi ed a godere, lasciando che il mondo vada per la sua..... china, senza crucciarsi dell'incerto domani.....

***

In questo agli americani non hanno nulla per propinarsi il nuovo anno.

Essi si limitano a salutarlo con un semplice: *Ciao, vaya, buon dì star bene.*

***

L'*Imparcial* di Madrid narra che la municipalità di Siviglia — la città dell'immortale barbiere — ha deciso di recidere la barba ed i capelli agli abbriachi che danno scandalo spettacolo di sè nella strada.

Tale disposizione è già in vigore da parecchi giorni.

Nei primi giorni si sono visti degli abbriaconi piangere di rabbia nel vedersi la testa rasata come quella di un vitello; ma poi si consolarono pensando che, almeno per un po' di tempo, avrebbero potuto ubbriacarsi allegramente, senza pericolo di essere tosati un'altra volta.

E furono felici di poter farla in..... barba ai regolamenti.

In conclusione, dunque, l'esperimento ha dimostrato una volta di più che l'uomo può perdere il pelo, ma il vizio no.

***

Granelli di sapienza umana.

Non c'è maggior seccatura che ricordarsi della miseria nei tempi felici.

— Il pentimento è l'ultimo profitto che l'uomo ritrae dal suo cuore.

— Chi ha amato veramente non può reprimersi dal provare un'amarezza profonda al cospetto d'una donna che non si ama più, e dalla quale non si è più amati.

***

La penultima.

— E' vero che ti mariti?

— Sì, in carnovale.

— Ma perchè fra tanti adoratori hai scelto proprio Arturo?

— Perchè Arturo è del mio paese. Sai che cosa dice il proverbio: moglie e buoi dei paesi tuoi.....

***

L'ultima.

— Sapete leggere?

— No, signore.

— La vostra professione?

— Maestro.

— Come, siete un maestro analfabeta?

— No, sono un maestro di nuoto.

Io per tutti.

Il PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Motto - Mottino.*

Sentimento (A. BARNATO).

Togli un *L* da un fiume e vedrai
Che in mano un bel frutto avrai.

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello.

Un pubblico numerosissimo accorse ad assistere alla inaugurazione solenne dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Alle 13 l'intiera Corte, preceduta dai massieri, e nelle fiammanti toghe, entra nell'aula. Presiede l'Eccellentissimo senatore conte Tullio Pinelli.

Tra le Autorità abbiamo potuto notare: il prefetto conte Municchi, il generale comandante la Divisione, il procuratore generale senatore Borgnini, il R. E. Pagano-Guarnaschelli, primo presidente di Cassazione, il procuratore del re cav. Piola, il comm. Bodini-Confalonieri, rappresentante il sindaco, il comm. Guagno, il presidente Adami, il comm. Teja, gli avvocati Abate e Bruno, rappresentanti i Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori, il cavaliere Bolognini, presidente delle Assise, il colonnello dei carabinieri Guglielmoni, il capitano Mauro ed altre molte Autorità, nonchè uno stuolo di eleganti ed attente signore.

Dopo le prime formalità, S. E. il conte Pinelli dà la parola al cav. Puliciano, il quale legge uno splendido discorso.

Il discorso del cav. Puliciano.

Dopo un'eloquente erudizione, l'oratore entra difilato nel regno delle cifre, facendo tratto tratto osservazioni con profondo acume di opportunità e di sapere.

Conciliatore e Preture.

Davanti ai moltissimi conciliatori furono le cause proposte 7917, conciliate 3030.

In via contenziosa le cause furono 78,871: transatte ed abbandonate 37,120, le sentenze 10,427, quelle portate in Appello ai pretori 422, delle quali 186 accolte e 144 respinte.

Davanti ai pretori le cause furono 13,728, oltre 1979 pendenti. Terminarono con sentenza 8741; ebbero fine senza sentenza 1616.

Tribunali.

Cause di primo grado 4163, d'Appello 1144, sentenze 4271.

Fallimenti pendenti alla fine del 1899 erano 225, ne furono riaperti 7, dichiarati 277, se ne chiusero 202, rimangono pendenti 347.

Il passivo per 111 fu inferiore alle L. 5000, per 131 alle 50,000, per 16 alle 100,000, per 12 alle 500,000 e per 0 s'ebbero somme ignote.

L'ammontare del dividendo ottenuto dai creditori per concordato fu in 2 fallimenti non più del 5 0/0, in 25 non più del 10 0/0, in 59 del 25 0/0, in 28 del 50 0/0, in 6 del 75 0/0, in 10 il dividendo superò il 75 0/0.

Corte d'Appello.

Il lavoro civile di questa Corte si esplicò nell'anno in 1310 cause, comprese 140 pendenti dall'anno precedente. Di esse 776 erano in materia civile, 210 in materia commerciale, 184 in materia elettorale. Le sentenze pronunziate furono 933, delle quali 402 accolsero in tutto od in parte l'Appello e 529 lo rigettarono.

Gratuito patrocinio.

L'oratore rileva l'attività intelligente ed indefessa della Commissione del gratuito patrocinio. Presso la Corte d'Appello furono presentati nell'anno 574 ricorsi, oltre i 13 pendenti dall'anno precedente: totale 587, di cui 241 furono accolti, 312 respinti, ne vennero ritirati 8; rimane perciò una pendenza di 26. Il povero rimase vittorioso in tutto in 70 cause, soccombente in 20 e fu parzialmente vittorioso in 44.

Rassegna penale.

Durante l'anno scorso pervennero complessivamente ai giudici procuratori del re del Distretto 17,096 querele e denuncie, oltre a 202 ancora pendenti. Di esse 1795 furono riviste all'Archivio, come inammissibili ed inconcludenti, 1004 furono trasmesse per ragione di competenza ai pretori, 12,003 al giudice istruttore.

La citazione direttissima fu richiesta in 375 casi, la citazione diretta in 1606, con qualche diminuzione dell'anno precedente. Inoltre 132 processi furono per ragioni di competenza rimessi ad altri magistrati.

Presso gli uffici di istruzione si ebbero 11,867 procedimenti, a cui si debbono aggiungere 697 che non si erano potuti esaurire nel 1898. Di cui 1280 riguardavano fatti per cui non poteva aver luogo l'azione penale, 6291 riflettevano reati, dei quali gli autori erano noti, 4237 reati, i cui autori rimangono ignoti. Pure, constatando così l'oratore in quest'ultima cifra una diminuzione dall'anno passato, è doloroso e triste dovere ancora annoverare tanti successi della Polizia giudiziaria.

In quanto alle durate delle istruttorie penali, si noti che 6000 non durarono oltre i 15 giorni, 3086 non oltre un mese, 1910 non oltre tre mesi, 595 non oltre sei mesi, 143 non oltre un anno, 56 oltre l'anno. La detenzione preventiva non superò il mese in 1241 casi; non fu superiore a tre mesi in 674, non oltre sei per 152, non oltre l'anno per 27, oltre l'anno in soli 6 casi. Sebbene le cifre siano confortanti, opportunamente raccomanda l'oratore ai giudici istruttori di non risparmiare sagacia e fatica, tenendo conto degli interessi della società offesa e di quelle persone imputate.

La Sezione d'accusa portò il suo giudizio sopra 196 procedimenti, e pronunziò 186 sentenze, delle quali per ricorso alla Corte d'Assise 115, si Tribunali 38, ed in 23 casi dichiarò non luogo a procedere.

I pretori hanno esauriti complessivamente 13,680 procedimenti penali; ed è lieto l'oratore di constatare che per attività veramente intelligente primeggia il pretore urbano signor Raviola, cui giustamente fa vivi elogi.

I condannati furono 11,484, proscioli 3733 degli imputati a queste Preture inviati.

I minorenni.

I minorenni condannati nell'anno furono ben 1135, dei quali ben 227 recidivi. « Triste, desolante cifra, esclama a questo punto l'oratore, tanto più poi chi, avvezzo a bandeggiare le aule della giustizia, è testimone del contegno alla udienza di questi precoci delinquenti, rotti ad ogni vizio, ad ogni sfrontatezza. »

L'unica salvezza è ancora nella famiglia, è nel ripugnare questa prima fonte d'ogni corruzione sociale.

I suicidi e il coltello.

I suicidi furono nell'anno 207 di persone adulte, 23 di minorenni, 58 donne 38, con un aumento doloroso sull'altro anno.

I reati di *coltello* furono 704 su 1962 delitti comuni con armi taglienti. In complesso vi è una confortante diminuzione di circa 400 reati. Violenze carnali ed offese al buon costume 109, dei quali 131 su minorenni.

Resistenze ed oltraggi alla forza pubblica 584, con notevole decrescenza dallo scorso anno.

E di ciò torna lode oltre che al sentimento d'ordine delle nostre popolazioni, alla longanimità e delicatezza degli agenti.

Alla Sezione penale di questa Corte si trovano pendenti al 31 dicembre 1898, 501 processi, e ne sopravvennero 1413. Ne furono deferiti 1686, dei quali per 378 si dichiarò dalla Corte inammessibile l'appello; per 1517 volò la conferma, per 545 la riforma, per 8 estinta l'azione penale; rimessione per 16, indulto per 8.

Ricorda perciò i meriti che in questa Sezione si andarono acquistando successivamente il commendator Teja ed il conte Avogadro, dando il benvenuto al nuovo presidente, Pietro Begala.

Corte d'Assise.

Alle quattro Corti d'Assise del Distretto vennero deferite complessivamente 108 cause, delle quali 19 erano rimaste da giudicare. Si ebbero 62 condanne e 20 assolutorie.

Ricorda l'oratore i più feroci assassini di quest'anno: Troya Domenico, Scarrone Enrico, Re Eligio, Revel Enrico e Maudon Margherita, Garrone Pietro, Margias-Ligas Antonio, Ferrari Luigi, Boero Giovanni e Cernero Giuseppina, ecc., e studia le cause, primissima fra le quali il babbismo, e l'esistenza di certi infami Circoli, non sotto specie di diletto trionfa spudorato il vizio, le cause, dico, che determinano la persistenza di certi feroci delitti.

Di poi l'egregio oratore della legge si dilunga con molti dati a dimostrare l'attività veramente encomiabile della Procura generale, cui sono addetti funzionari d'alta intelligenza e d'operosità scrupolosa.

La stampa sovversiva.

Lungamente quindi, e con compiacenza profonda, il cav. Puliciano fa notare che quest'anno non si dovette prendere alcun provvedimento contro la stampa. Vuol dire che nell'animo di tutti si va rafforzando la convinzione che le intemperanze non giovano al trionfo di ciò che ognuno crede a suo modo verità e bene inconcepibile per l'umanità. Si augura che la libertà della stampa non debba essere mai in qualche modo ristretta per le violenze della stampa stessa.

L'oratore conclude, dopo un cortese saluto ai colleghi, alle Autorità, agli intervenuti, inneggiando alla giustizia ed al suo trionfo.

Dopo di che S. E. il conte Pinelli, con opportune e belle parole si congratula col brillantissimo oratore, e dichiara aperto, in nome di S. M. il Re, l'anno giuridico.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 15:

Il Tribunale inaugurò oggi i suoi lavori con un discorso del procuratore Liperi Pais. Egli rilevò la diminuzione dei reati nel distretto del Tribunale di Bologna. Chiese varie riforme nei giudici conciliatori e sui pretori. Sostenne la necessità di fare il processo a porte chiuse per gli imputati che affrontano il giudizio per la prima volta, allo scopo di evitare una pubblicità che li danneggia. Accennando alle idee sovversive, dimostrò la necessità di severi provvedimenti.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 15:

Oggi si è inaugurato alla Corte d'Appello l'anno giuridico alla presenza delle Autorità cittadine, di parecchi deputati, avvocati e di non poche signore. Il procuratore generale commendatore Panighetti lesse un discorso che fu una semplice relazione dei lavori compiutisi nell'anno passato.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 18,25:

Oggi nel salonetto di Palazzo ducale, illuminato a luce elettrica e addobbato per la circostanza, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'Appello.

Presiedeva alla cerimonia il comm. Leonardo Tononani, primo presidente della Corte.

Erano presenti il sindaco Pozzo, il prefetto Garroni, l'arcivescovo marchese Reggio, e le altre Autorità locali, e una larga rappresentanza del Foro e della Magistratura. Notavansi anche molte eleganti signore.

Il procuratore generale comm. Pietro Verbar, letse dopo le formalità di rito, il discorso inaugurale, trattando specialmente della necessità di una legge che protegga e tuteli l'infanzia abbandonata. Accennò quindi alle molteplici cause commerciali svoltesi dinnanzi alla nostra Corte, facendone una lunga e commentata statistica.

A Biella.

Biella, 4 gennaio.

Stamane, insanni alle Autorità cittadine e militari, si inaugurò solennemente l'anno giuridico al nostro Tribunale.

Il procuratore del re, avvocato Paolocci, fece un forbito e pensieroso discorso inaugurale. Fra le altre cose, mise in rilievo il grande numero di cause civili e penali che passano avanti il nostro Tribunale, per le quali è il secondo del Piemonte, dopo Torino. Infatti le cause civili discusse furono 600, e quelle penali 242.

Fu notevole l'accenno alla nuova magistratura dei probi-viri, per cui ebbe parole di approvazione ed encomio.

Il discorso fu salutato da applausi, e il presidente quindi, in nome del Re, dichiarò aperto l'anno giuridico 1900.

Ciò che Biagini dice del Banco di Sicilia.

Le solite contestazioni nel processo Notarbartolo.

(*Per telefono da Milano alla* Stampa).

Milano, 4, ore 18.

Udienza antimeridiana.

(*Continuazione*).

Un vero caso bancario.

Presidente: « In un suo esame scritto pare che ella avrebbe scoperta una irregolarità nei verbali degli sconti. Vorrebbe specificare di che si trattava? »

Biagini: « Ebbi a constatare che i consiglieri firmavano i verbali in bianco. »

Presidente: « Così qualunque cambiale poteva passare? »

Biagini: « La cosa dipendeva dall'onestà dell'impiegato. »

Anche il teste ritiene che vi sia un nesso fra l'assassinio del Notarbartolo e i fatti del Banco di Sicilia. Questa, del resto, è anche l'opinione generale.

— Dopo l'assassinio del Notarbartolo — chiede il Presidente — sentì dire qualcosa sulle cause?

— Sentii — risponde il Biagini — che lo si attribuiva alla paura che ritornasse alla direzione del Banco. Si facevano dei nomi, fra cui quello del Palizzolo; ma per mio conto non so niente.

A domanda dell'avv. Alcobelli, il Biagini ripete che le informazioni furono mandate al ministro dell'interno dal prefetto di Palermo, con una lettera di quest'ultimo.

« Quella lettera — dice — fu consegnata a me, e credo di averla ancora. »

Avv. *Marchesano:* « Potrebbe mostrarla alla Corte? »

Biagini: « Non l'ho ora indosso; però l'ho qui a Milano, fra le mie carte. »

Presidente: « Allora favorisca portarla per la seduta pomeridiana. »

Si tratta anche di richiamare i rapporti mandati dal Biagini al Ministero.

Biagini: « Bisognerebbe però fare un estratto, perchè in essi si fa menzione di molte altre persone. »

Alcobelli: « Sono persone intangibili? »

Biagini: « Non dico questo, ma..... »

Alcobelli: « Mi dica almeno se si tratta di persone che occupavano o occupano uffici pubblici, o se erano, o no sono amministratori del Banco. »

Biagini: « Sicuro, che vi tratta di amministratori del Banco! »

Alcobelli fa porre a verbale questa risposta.

L'udienza è rimandata alle 14.

Udienza pomeridiana.

Continua la deposizione del comm. Biagini.

La Corte entra alle ore 14.

E' richiamato il teste comm. *Biagini*, il quale produce la lettera diretta dal prefetto di Palermo al ministro di agricoltura e commercio, che in allora era l'on. Lacava.

La lettera accenna a tutte le operazioni illegali che si facevano al Banco di Sicilia, attribuendole a poca sorveglianza da parte dei commissari governativi.

Il prefetto nella lettera invita poi il Ministero a fare una inchiesta per impedire che il Banco vada in rovina.

Questa lettera è firmata dal prefetto Colmayer. »

Il Biagini dà altre spiegazioni richieste dalla *Parte civile*, quindi viene licenziato.

Una questione di incidenti.

L'avv. *Collino*, della Difesa, desidera che, prima di sciogliere dalle riserve i testimoni, si esaurisca la contestazione, onde loro poi un solo incidente.

Il *Pubblico Ministero* si associa in questa domanda alla Difesa.

L'avv. *Castelli*, della Parte civile, vuole invece i testimoni in gruppi, onde lo svolgimento della causa proceda regolarmente, tanto più che la Parte civile non ritiene che ci sia bisogno di nuova contestazioni.

« Se la Difesa crede di fare qualche contestazione, lo dica, e vedremo se si dovrà entrare nelle sue idee. »

La Parte civile intanto ha domandato che si decida sui testimoni che sono sotto *riserva*, e desidera che la sua domanda abbia seguito.

L'avv. *Collino* si rimette alla decisione del presidente, salvo stabilire se si debbano fare due incidenti, e questo senza sollevare un incidente sull'incidente.

Si decide di dividere i testimoni in due gruppi, risolvendo poi il tutto con un solo incidente.

Da capo colle perquisizioni!

Viene richiamato, ad istanza della Parte civile, il brigadiere dei carabinieri Ruggeri.

L'avv. *Alcobelli* vuol sapere dal Ruggeri quante volte fu insieme al capitano dei carabinieri Orlolani per compiere operazioni.

Ruggeri. — Una volta sola, cioè il 3 febbraio, quando si fece la perquisizione in casa del Barsal.

Alcobelli. — Fu al incontrò qualche altra volta col capitano Orlolani?

Ruggeri. — Parecchie volte per ragioni di servizio, ma non ricordo quali.

Alcobelli. — Il Ruggeri non ha mai parlato del fatto che il Di Blasi aveva detto di portare a Palermo l'asciugamano per la perizia? E' certo che il Di Blasi l'ha detto il giorno della perquisizione?

Ruggeri. — Ho veduto una sola volta il Di Blasi. Quando parlava non si rivolgeva a me, ma discorreva con tutti.

Alcobelli. — Ha detto che doveva portare a Palermo l'asciugamano per verificare se si trattava di sangue di malato?

Chi ha detto che si poteva trattare di sangue di malato?

Ruggeri. — Fu la La Monica.

Alcobelli osserva che tanto nel rapporto del Di Blasi quanto in quello dei carabinieri si fa cenno della possibilità che le macchie fossero di sangue di malato.

— Invito il Ruggeri a ricordare se tale circostanza l'abbia appresa il giorno della perquisizione o qualche tempo dopo.

Ruggeri. — Di questa circostanza ho inteso a parlare il giorno che si fece la perquisizione col Di Blasi.

La La Monica ne parlò anche il giorno 9. La prima perquisizione fu fatta col maresciallo Sacchi, allora non se ne fece menzione perchè la cosa non si sequestrarono.

Alcobelli. — Dunque non furono sequestrate per la sola affermazione della La Monica che si trattava di sangue di malato?

Ruggeri. — Non può spiegarlo.

Si consulta il registro dei carabinieri di Altavilla.

Alcobelli osserva che si sono dei telegrammi in cifra.

— Può il Ruggeri decifrarli?

Il *Presidente* mostra un telegramma al Ruggeri domandandogli se può dire di cosa si tratta.

Ruggeri non può decifrarli.

Alcobelli. — Eppure deve essere importante perchè si tratta di corpi di reato! Il telegramma risponde ad una richiesta della Procura generale relativa ai corpi di reato e ciò risulta anche dalla parte del telegramma scritta in caratteri ordinari.

In casa è detto che i corpi di reato furono portati a Palermo dal Di Blasi.

Ma quali erano questi corpi di reato?

Ruggeri non risponde.

Alcobelli richiama l'attenzione della Corte sul fatto che la minuta del telegramma che si trova sui registri della stazione dei carabinieri di Altavilla, che appare cancellata, non corrisponde al telegramma originale, pervenuto a Palermo, e qui mandato dal Comando dei carabinieri.

— Noi desideriamo sapere che cosa il Ruggeri ha detto in questo telegramma.

Avv. Castelli. — Noi non vogliamo la chiave del cifrario. Desideriamo solo ci dia la spiegazione del telegramma.

E' chiamato il capitano dei carabinieri Ortolani, il quale tradusse così il telegramma:

« Giorno 3 andante passata perquisizione casa Barsoni ed altri; operanti Sacchi, maresciallo, Ruggeri, brigadiere; verbale 3, oggetto repertato in viste Procura Generale Palermo; calmate seguite strate casa Barsoni 11 corrente dal Di Blasi pervenute a Palermo dallo stesso, non esiste quivi verbale. »

Alcobelli. — Dunque il Di Blasi ha portato soltanto le calze! e l'asciugamano?

Ruggeri. — Siccome, stendendo il verbale, si era deciso di tener conto soltanto delle calze, così ha creduto di non parlare dell'asciugamano nel solo telegramma.

Alcobelli. — Ma se ha già dichiarato di non aver assistito alla stesa del verbale, come lo sa?

Ruggeri. — L'avrà saputo dopo, ora non ricordo!

L'avv. *Marchesano*, della Parte civile, dopo aver pregato il presidente di far riflettere ai testi che la luce non si può vedere intiera dai documenti, ma deve sortire fuori dalle loro bocche dichiarazioni, che invano si deve cercare di contraddire per rimediare a errori e compromissioni precedenti, fa constatare che, in seguito ad ordini del Comando di Palermo, il capitano Ortolani fino dal 6 febbraio si era stabilito ad Altavilla per indagini sull'affare Notarbartolo.

Il *Ruggeri* invece dice che il capitano non andò ad Altavilla che il 7 o 8 febbraio.

Manche l'ex-questore Ballatis riesce a portare un po' di luce.

Si richiama l'ex-questore *Ballatis*.

Egli dice che il 21 febbraio fu da lui il Giornale Notarbartolo, che gli fece la nota confidenze.

Presidente. — Ma prima seppe le stesse cose, giacchè, in base a queste confidenze, ordinò il Di Blasi la perquisizione dell'11 febbraio.

Teste. — Le seppi da altra fonte.

Parte civile. — E come va che nella precedente deposizione disse che nè di sequestri, nè di reperti, nè di arresti era a conoscenza?

Teste. — Dissi che non li vidi.

Si richiamano i verbali delle udienze precedenti nelle quali il Ballatis testimoniò, e risulta che realmente aveva detto di non aver avuto notizia delle operazioni del Di Blasi se non dopo che questi ebbe rilasciati gli arrestati.

Invece risulta pure che il 12 e il 13 febbraio il Ballatis ebbe il rapporto Di Blasi, ma egli dice che non se fece conto all'Autorità giudiziaria finchè non gli fossero pervenuti altri elementi dalla Divisione di polizia giudiziaria.

Avv. Marchesano. — E come va che dal 12 al 13 informò l'Autorità giudiziaria di altre cose, anche con tre rapporti, e non fece conto dell'operazione Di Blasi e degli altri arrestati, che doveano essere consegnati all'Autorità giudiziaria?

Teste. — Me ne sarò dimenticato.

« Avv. *Marchesano:* Com'è che neppure nel rapporto del 24, riferendo delle confidenze del Notarbartolo, il questore fece parola dell'atto della perquisizione dell'11? »

Teste: « Perchè il rapporto del 24 si riferiva specialmente all'arresto dei due Dolce e tacitamente si riservava di parlare in altro rapporto dell'operazione Di Blasi.

Marchesano. « Ma come è che nel rapporto del 25, neppure si parla dell'arresto dell'11? »

Teste « Perchè gli arrestati erano stati dimessi.

La contestazione col Ballatis durò ancora molto, ma il teste è alquanto sofferente, per cui il seguito del suo confronto viene rimesso a domani.

Lupari, richiamato a domanda della P. C., dice che i rapporti degli interrogatori di La Monica e Dolce, li ha personalmente consegnati al Questore.

Gallo conferma quanto ha detto il Lupari, aggiungendo che il questore teneva chiusa a chiave nel suo scrittoio tutta la pratica relativa all'istruttoria per l'assassinio Notarbartolo.

Tutte queste contestazioni della P. C., che a tutta prima paiono meticolose, hanno lo scopo che la materia del sangue di malato, della quale non è cenno in nessun rapporto anteriore al 25 febbraio, è stata escogitata posteriormente e in seguito alle confidenze fatte dal Notarbartolo.

L'udienza è levata.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(5)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Vi fu un momento di silenzio. Pietro pareva accasciato dalla vergogna dell'azione di sua figlia.

Il pastore credè aver molto e riprese:

— Voglio cinquecento franchi, dei panni pel bambino e una pecora per allattarlo.

Padron Pietro rialzò il capo.

— Seguimi! — disse.

Guarnò attorno a sè, vide una gerla appesa al muro e soggiunse:

— Prendi quella gerla.

Tutti e due attraversarono il cortile e giunsero al corridoio esterno, che conduceva alla scala.

— Aspettami qui — disse Pietro.

Salì quindi al primo piano ed entrò nella camera dove stavano Modesta e Caterina. Il neonato dormiva sul letto di sua madre.

— Moglie, — disse Pietro a Modesta, — apri l'armadio, prendi un paio di lenzuola, due coperte e dodici salviette.

— Per che fare? — domandò Modesta.

— Fa ciò che ti dico. In quanto a voi, — soggiunse, rivolgendosi a sua figlia, — non voglio che i sacrifizi fatti vadan perduti. Fra un mese sposerete il signor Vincenzo Censoir.

Caterina aveva gli occhi chiusi, ma non dormiva.

— Avete inteso? — domandò Pietro.

— Sì — rispose Caterina, molto sorpresa di quello scioglimento inatteso.

Modesta aveva deposto su una sedia gli oggetti domandati dal marito, e aspettava, ansiosa, di vedere a che dovevano servire.

Pietro fece un involto di tutto, vi aggiunse un cuscino, sul quale posò il bambino, e, prendendo tutto su un braccio, s'avviò verso la porta.

— Pietro! — esclamò Modesta, gettandosi davanti a lui. — Che vuoi fare?

Caterina aprì gli occhi, vide che Pietro Guerin portava via suo figlio, ma la sua bocca non ebbe un grido di disperazione.

— Lasciami uscire, moglie, — disse tristamente padron Pietro, afflitto, a suo malgrado, da quella insensibilità, — vedi bene che tua figlia non ama nemmeno la sua creatura!

E respingendo sua moglie col braccio che aveva libero, scese al pian terreno, prese in un mobile una borsa di cuoio, ci mise dentro del denaro e raggiunse il pastore, che aspettava in cortile.

Deposto il bambino e l'involto nella gerla che Aldric aveva legata sulle spalle, egli disse:

— Ecco i tuoi cinquecento franchi e il tuo salario; vieni a prenderti la pecora.

Insieme ritornarono alle stalle.

Pietro Guerin prese una grossa pecora nera, le legò una corda al collo, e, dando la corda al pastore, disse ancora:

— Vattene al diavolo, adesso! Ma se apri bocca o se mai ritorni al paese, ti ammazzo come un cane arrabbiato.

Il pastore non rispose e se ne andò.

Pietro Guerin mise la sbarra al portone e rientrò in casa.

Un mese dopo la signorina Guerin, un po' più brutta ancora di un mese innanzi, sposò il signor Vincenzo Censoir, notaio a Auxerre.

Il giorno medesimo delle sue nozze, verso le dieci di sera, un uomo carico di una gerla scendeva dalla collina che si stende lungo la strada maestra. Furtivamente scivolò dietro alla palizzata e venne a deporre la sua gerla e il contenuto alla porta dell'Asilo per l'infanzia abbandonata, che è situato sulla strada, a poca distanza dal sobborgo di Parigi; riprendere quindi cautamente la via già seguita.

Quell'uomo era il pastore Aldric.

Il matrimonio di Caterina gli aveva rapita la sua ultima speranza ed egli era venuto ad affidare suo figlio alla carità pubblica. A Auxerre l'Asilo e le carceri si fanno riscontro; i due fabbricati non sono separati che dalla strada che corre fra loro. Quella prossimità è tutt'assieme un avviso e una crudele ironia!..... Ma l'Asilo si custodisce da sè e le carceri hanno una sentinella alla porta!

Quella sera la sentinella, che non aveva visto l'uomo dalla gerla, non tardò a udire dei vagiti, che attrassero la sua attenzione. Attraversò la strada e scorse sugli scalini dell'Asilo la gerla dalla quale uscivano i lamenti.

Il soldato indovinò facilmente di che si trattava. Suonò il campanello e il portinaio di guardia venne ad aprire.

Il bambino fu raccolto nel rifugio della carità. Era avvolto in biancheria e avvolto in un cencio di panno, sul quale era appuntato un biglietto che diceva: «

SPORT

La gita velocipedistica Roma-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 0,30:

L'itinerario della gita velocipedistica dell'*Audax* da Roma a Parigi è il seguente: Roma-Orbetello chilometri 143, 1/2 giornata. Orbetello-Pisa, chilometri 189, una giornata. Pisa-Sestri Levante, chilometri 140, una giornata. Sestri Levante-Alessandria, chilometri 130, una giornata. Alessandria-Torino, chilometri 91, 1/2 giornata. Torino-Chambéry, chilometri 118, una giornata. Chambéry-Tarnus, chilometri 174, una giornata. Tarnus-Auxerre, chilometri 207, una giornata. Auxerre-Parigi, chilometri 160, una giornata. Totale chilometri 1469, otto giornate.

L'*Audax* ha approvato di costituire anche una squadra automobilistica libera, la quale durante la marcia si possa riunire ad ogni tappa colla carovana.

Durante il percorso si uniranno squadre di altre città.

Gli inscritti a Roma sono già una trentina.

La Scuola Macchinisti e Fuochisti di Asti.

Il 14 corr. avrà luogo in Asti l'apertura del corso annuale della Scuola Macchinisti e Fuochisti, cui saranno ammessi tutti gli operai non analfabeti proposti dagli utenti caldaie a vapore.

Un grave incendio a Biella.

Biella, 4 gennaio.

Nella notte dal 3 al 4 corrente s'incendiava la fabbrica di proprietà degli eredi del signor Rossetti Secondo in Biella Vernato, addetta a filatura di lana e affittata ai fratelli Cavagna.

Era un fabbricato a varii piani, di legno, e tutto andò distrutto: non rimangono che i muri in piedi; il danno è rilevante e si calcola di L. 80,000.

L'incendio si sviluppò di notte, verso le ore 2, e non fu possibile domarlo; fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Arti e Scienze

La musica italiana a Parigi.

Sull'argomento sollevato in queste colonne dal nostro egregio amico Depanis riceviamo la seguente lettera di un altro competente ed egregio collaboratore ed amico, a cui cediamo volentieri la parola confermando pienamente quelle che abbiamo già detto in altro numero.

Ecco la lettera:

Roma, 1.o gennaio 1900.

Caro Rous,

L'amico Depanis ha ragione da vendere, in tutto e per tutto quanto scrivo nella lettera indirizzata alla *Stampa* il 30 dicembre.

E stia pur fermo nella sua « certezza di non essere il solo a pensare così ». Io, per esempio, fui al pari di lui sorpreso dalla *bomba*, chiamiamola così, lanciata dalla Commissione musicale, appunto perchè i suoi componenti sono persone di meritata autorità e di nota attività: tanti sbagli di calcoli o di previsioni sulla realizzazione del progetto non avrebbero dovuto accadere. In ogni caso, nessuno poteva immaginare che si sarebbe lasciato nel dimenticatoio il Corpo orchestrale, che, unico in Italia, con perfetta regolarità di esperimenti, impegno e cura superiori ad ogni elogio ha avuto il coraggio e da affrontare il fosco del Trecadero nel 1878, e di dare le memorabili serie dei concerti nel 1884 e nel 1889, e di..... portare così in alto la causa della musica strumentale e della cultura artistica da trenta buoni anni a questa parte.

Queste cose ho scritto anch'io, al domani della notizia avuta, al *timeo* di qui, in un articolo del quale si è ritardata la pubblicazione a causa della congerie infinita di materia; ed ho detto anche qualche altra cosa che nella sua modestia di organizzatore di tante eccellenti audizioni musicali l'ottimo Depanis non poteva dire.

Experto credite Ruperti, o se o'è qualcuno che abbia potuto valutare esattamente le difficoltà ed il risultato di tali spedizioni (a parte la loro reale importanza) insieme dire, caro Rous, che siamo precisamente tu, Bercanovich ed io che abbiamo visto a Parigi nel 1878 tutto lo sviluppo di quella..... odissea musicale.

Bisogna dunque ricondurre le cose a' limiti *prudenti* e *giusti* in questa faccenda, perchè non si specchino inutilmente molti denari solo per dar mode (parliamo chiaro) a molti professori di molte parti d'Italia di fare un viaggio di piacere.

La proposta di Depanis di un'orchestra unica ha, secondo il mio parere, qualche difficoltà che però si può superare, ma è certamente molto più pratica ed economica di quella di far viaggiare quattro rispettabili Corpi orchestrali poco usi ad essere..... mobilizzati, uno dei quali (aggiungiamo pure) senza precedenti di forti esecuzioni che ne autorizzino la delegazione. Incorrendo un grave torto, per non dire uno sfregio, all'orchestra torinese *ai trionfi* avuti e colla tradizione di antichi e recenti concerti.

Anch'io ho creduto che l'informazione prima data dalla *Corrispondenza politica* relativamente alla bella pensata della Commissione fosse errata: ebbi la cautela sicura di poi che pur troppo rispondeva alla verità. Per fortuna ho anche saputo che sino alla fine di gennaio non si stabilirà nulla di definitivo. Se è un *ballon d'essai* che ha mandato la Commissione ha sempre tempo di cambiare opinione: *quod est in votis.*

Cordialmente

Tuo aff.: I. Valentia.

Teatro Regio. — Sabato prox., 6 corrente, avrà luogo una rappresentazione popolare a prezzi ridotti dell'opera *Iris*, e domenica, 7, andrà in scena l'*Otello*, di Verdi.

Nella prossima settimana pure, è molto probabilmente mercoledì 10, avrà luogo la prima rappresentazione del ballo *La rana d'amore*, del cav. Manzotti, musica di G. Dayer.

Le nuove opere italiane. — Durante il corrente carnevale verranno date 24 opere nuove, oltre la *Tosca* di Puccini, di maestri italiani. *Iras*, di P. Larcletta, a Bari; *Orfi-nauani*, di U. Delianoce, a Bologna; *Enrico di Navarra*, di E. Ferrari, a Lucca; *Miles Standish*, di Gianni Bucceri, a Messina; *Anton*, di Cesare Galeotti, a Milano (Scala) e a Firenze; *La maschera*, di P. Mascagni, e il *Carbonaro*, di Ferroni, pure a Milano (Lirico) e a Firenze; *Kounuma*, di G. Castagnoli, a Prato (già data); *Lucidea*, di Ferrari, a Reggio Emilia: *Conversazioni*, di Wolf-Ferrari, a Venezia (Fenice); *Aida*, di Romaniello, a Vercelli; *La figlia di Jefte*, di Giuseppe Bighetti, a Verona; *Adriana*, del principe Pignatelli, a Napoli; *L'Ian'a Verde*, leggenda lirica in 2 atti del maestro Edoardo Corradi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1330

L'estrazione del lotto anticipata di un giorno. — Per la ricorrenza della festa dell'Epifania nel giorno di sabato 6 p. v., l'estrazione dei numeri al lotto avrà luogo oggi, 5, alle ore 16, e l'accettazione delle giocate sarà limitata fino alle ore 12 di detto giorno.

L'Unione esercenti e l'agitazione per la tassa d'occupazione del suprasuolo. — Nell'adunanza tenutasi ieri sera dai delegati dell'Unione generale fra esercenti e commercianti, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino, ad eliminare qualsiasi equivoco derivante da inesatte pubblicazioni, ripete quanto già risulta esplicitamente nell'ordine del giorno del 23 dicembre u. s., vale a dire che la Commissione, recatasi in tal giorno dall'Ill.mo signor sindaco, non ci è mai presentata quale mandataria dell'assemblea tenutasi due giorni prima nel salone della Borsa, ma dichiarò formalmente che agiva per iniziativa e mandato avuto da tutte le Società confederate affigliate all'Unione, e delle quali non fa parte la Società parrucchieri.

« A loro volta, le Società confederate, rappresentate rispettivamente dai loro presidenti, approvando pienamente l'operato della Commissione che si recò dal sindaco, dichiarano essere inopportuno per ora proseguire qualsiasi agitazione, sia perchè confidano nelle persone state chiamate a rappresentare e tutelare gli esercenti e commercianti torinesi nella revisione del regolamento, sia perchè, di fronte alle esplicite dichiarazioni del sindaco, ritengono si debba attendere l'operato della Commissione nominatasi dalla Giunta, diretto a rimuovere le cause di malcontento fra i contribuenti interessati. »

Ad un funzionario che parte. — Ieri sera nelle sale dell'*Albergo d'Oriente* ebbe luogo una numerosa riunione di amici e colleghi intesa a dare un augurale saluto all'ispettore cav. uff. Simone Gioda, che fu per tanti anni capo della polizia giudiziaria nella nostra città, ed è stato ora destinato a dirigere l'ufficio di polizia nel padiglione italiano presso l'Esposizione di Parigi.

La riunione ha avuto carattere strettamente famigliare ed è riuscita una schietta ed affettuosa manifestazione di stima per il distinto funzionario che nell'adempimento dei doveri delicatissimi del suo ufficio, mai è venuto meno a quei doveri di gentilezza d'animo, e di cavalleresca cortesia, che è dote dell'uomo di cuore, sempre sensibile alle sventure altrui.

Il cav. Gioda partirà da Torino nella settimana prossima, e condurrà con sè un piccolo reparto di agenti destinati pure al servizio interno del padiglione italiano di Parigi.

Al R. Albergo di Virtù. — Avendo i signori conte Riccaretti di Ruffia, prof. Carlo Marengo-Rastia ed avv. Giovanni Rastelli chiuso il loro sessennio il primo quale presidente ed i secondi quali consiglieri del R. Albergo di Virtù, vennero nominati in loro sostituzione, a far tempo dal 1° gennaio corrente, il conte Emanuele Luserna di Rorà a presidente, ed i signori avv. cav. Carlo Puglisi e dott. Nicola Adorni a consiglieri del suddetto Istituto.

Ancora un suicidio! — In una soffitta della casa numero 1 di via Sant'Agostino, abitava da solo certo Giovanni Canale, d'anni 68, tipografo.

Ieri mattina, l'infelice, stanco dalla misera sua vita, accese un braciere in mezzo alla povera cameretta e, postosi a letto, attese la morte.

Una compagnia, certa signora Ottavia Boccaccio, conoscente del Canale, sorpresa di non averlo visto, come di consueto, entrò nella soffitta mediante un'altra chiave da lei posseduta, ed un orribile spettacolo si offerse ai suoi occhi. Il povero Canale era già cadavere. Venne tosto avvertita l'Autorità la quale si portò sul luogo per gli incombenti di legge.

Suicidio o imprudenza? — Ieri sera, alle ore 22,30, il signor D. C. veniva preso da forte malore in corso Cairoli; era accompagnato da un amico suo, certo Venturini. Il malore derivava da avvelenamento morfinico.

Dopo una cura energica di iniezioni ipodermiche di caffeina, il pericolo fu scongiurato.

Non si sa se si tratta di un tentato suicidio o di un'imprudenza.

Una grave caduta. — Ieri, verso le ore 16,30 si presentò all'Ufficio della sezione urbana di Polizia Urbana, un tal Filippa Giovanni, d'anni 23, sellaio, che raccontò come poco prima, sull'angolo di via Garibaldi e piazza Castello, nel discendere da un carrozzone tranviario della linea del Martinetto, era caduto a terra, in modo che una ruota del veicolo gli aveva causato ferite alla mano sinistra.

Una guardia municipale per mezzo di vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato di una larga ferita alla palma, della rottura del dito anulare e di schiacciamento di quello indice. Fu giudicato guaribile in giorni venti.

Quindi per suo espresso desiderio, fu dallo stesso agente, accompagnato presso il suo principale signor Peiris.

Pro parrucchieri. — Ieri sera il parrucchiere Giovannini Carlo, d'anni 51, nen bottega in via Monterosa, N. 4, vide passare per detta via un suo ex-garzone, certo Vassallo Vittorio, d'anni 26, abitante in via Pinerolo, N. 78, e lo invitò nella sua bottega.

Colà giunto, il Vassallo, al dire per questioni di donne, venne dal suo antico principale ferito d'arma da punta alla coscia sinistra presso l'inguine.

Il ferito corse a denunciare il fatto alla Questura, che trasse in arresto il feritore. Il Vassallo, dopo aver ricevuta una prima medicazione da due guardie civiche, venne da queste accompagnato al San Giovanni ove fu ricoverato.

Questi ragazzi! — Ieri sera all'uscita delle scuole serali Sclopis, l'alunno Consiglio Alessandro, d'anni 13, venne a questione con alcuni suoi compagni e ad un tratto estrasse dalle tasche un *ensemble* per percuoterli.

Due guardie civiche lo disarmarono e quindi, dopo averlo presentato al direttore di quelle scuole, che lo ammonì severamente, lo accompagnarono a casa consegnandolo a suo padre.

Salvataggio. — La bambina settenne Pecchio Giuseppa, traballando, cadde nella bealera di Lucento, nella quale l'acqua è alta circa 50 centimetri.

La corrente assai rapida la trasportò per circa 60 metri; alle grida di alcune sue coetanee accorse in suo aiuto tal Ronco Antonio, d'anni 36, il quale, saltato in acqua vestito come si trovava, trasse in salvo la piccina, che rassegnò tosto alla madre.

La povera ragazzina dopo circa un'ora si era completamente ravvia.

I ladri. — Da una vetrina, lasciata aperta, di proprietà della mercista Gavia Anna, in via Sant'Agostino, N. 22, ignoti ladri rubarono una scatola di temperini, una penna automatica e due libri di devozione.

Arresto di una dozzina di tagliaborse. — Vennero arrestati ieri dodici ladruncoli, tutti sui 18 o 19 anni, colpevoli di parecchi furti di pane che andavano consumando qua e là sui carri di trasporto di proprietà di vari fornai.

Il pane rubato lo vendevano poi ad un locandiere pure arrestato.

Costui, poi, deve rispondere inoltre di altri reati addebitati ai quali non crediamo sia il caso di dare dei particolari.

Bicicletta trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portafogli con fotografie, dal signor Festa Pietro su involto con delle cartelle di rendita ed una lastra metallica di Società d'assicurazione; un cappellino per signora; dalla fantesca Marchisio Adelaide un soprabito; tre pollaie di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Borsa San Secondo — Sabato prox., 6, avrà luogo la serata danzante della Befana.

Per i biglietti d'invito i soci possono rivolgersi alla segreteria due o tutto record.

Società operaia armamentaria. — Venerdì 5, alle ore 20,30, seduta ordinaria di seconda convocazione.

STATO CIVILE. — Torino, 4 gennaio 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Borsella avv. Carlo con Balsani Lea — Bontempo Carlo con Berti Serafina — Casalini Luigi con Cozza Adele — Ferrero Domenico con Cavallo Maddalena — Mezza Celestina con Stella Vittoria — Ottino Giuseppe con Dravert Felicita — Rocca Pietro con Quaglia Paola ved. Casanì Varetto Paolo con Galetti Maddalena vedova Giacosa — Cavagnal Mario con Tibaldi Clara.

MORTI: Allis Livia Clotilde (ved.) a. Canalis, d'anni 82, di Savigliano, agiata, via Rosine, 6. Casale Giovanni, id. 38, di Torino, tipografo, via Sant'Agostino, 1.

Pigino Maria Domenica (ved.) a. Paschero, id. 70, di Nole, negoz., piazza Emanuele Filiberto, 7.

Cesero Angela a. Regis, id. 67, di Moncrivello, agiata, via Principe Amedeo, 20.

Tamagnini Luigia, id. 68, di Moncalieri, agiata, corso San Maurizio, 17.

Mascarelli Marcello, id. 57, di Cagli, tenente nella riserva, via Sacchi, 38.

Gazzola Antonia a. Moleto, id. 42, di Crescentino, contadina, via San Donato, 81.

Liprandi Lucia (ved.) a. Rudinelli, id. 80, di Torino, casalinga, via San Dalmazzo, 7.

Poggio Irene a. Beneato, id. 71, di Moncalieri, casalinga, via Belvedere, 18.

Pizzetta Pietro, id. 70, di Vezza, negoziante, via Bertola, 15.

Neveri Giuseppe, id. 85, di Nole, contadino.

Teghillo Bartolomeo, id. 76, di Rivoli, contadino.

Polentino Rosa a. Barengo, id. 57, di Verolengo.

Castelli Andrea, id. 62, di Carmagnola, calzolaio.

Cavallo Carlo, id. 48, di Barbania, legnaiuolo.

Ferrari Teresa a. Boeri, id. 37, di Torino, negoz.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1899; mese di dicembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei contraenti.

Fra celibi e nubili N. 116 — Fra celibi e vedove N. 5 — Fra vedovi e nubili N. 9 — Fra vedovi e vedove N. 0. — Totale N. 130.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 102 — Dal solo sposo N. 2 — Dalla sola sposa N. 2 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 126.

Matrimoni fra connazionali.

Fra cognati N. 3 — Fra cugini N. 2 — Totale N. 5.

NECROLOGIO.

Berlino. — Prof. Rammelsberg, d'anni 80, insegnante di chimica a quell'Università.

Livorno (Toscana). — Maria De Angelis Effrem del marchesi di Torre Ruggero.

Quiliano (Savona). — Don Feliciano nobile Garroni, d'anni 98, avvocato di San Pietro.

COSE LIETE.

Nizza. — In Alba l'avv. G. Gautier sua la signorina Anna Oberto.

A Como il dottor Paolo Grandi con la signorina Ada Strozza.

A Lanciano il cav. dott. Luigi Mezzanotti con la signorina Laura dei conti Gessino.

ULTIME NOTIZIE

PROCESSO NOTARBARTOLO

(Per telefono d'persona alla Stampa).

Milano, 5, ore 13.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle 10,20.

Richiamasi il comm. Ballabio.

L'avv. Altobelli, chiede che sia data lettura di un telegramma 12 febbraio 1893 del Di Blasi o diretto al questore Ballabio.

« Compiuto operazioni Altavilla, Dispenza trasporto Palermo arrestati. Perquisizione infruttuosa, rimanendo escluso noto sospetto ».

Ballabio non ricorda di averlo ricevuto; ma è naturale che l'abbia ricevuto.

Avv. Altobelli. — Il signor Ballabio disse che ebbe notizia degli arresti quando ricevette il rapporto, mentre appare ch'era informato un dì giorno 12. Come va?

Ballabio. — La notizia specificata l'ebbi soltanto dal rapporto. Passai il rapporto alla Direzione della Polizia giudiziaria.

Seppi poi che gli arrestati erano stati rilasciati.

Avv. Altobelli. — Si son fatti gli interrogatori e dove sono i verbali?

Ballabio. — Non so se sono stati interrogati. Se non ci sono verbali è segno che il Di Blasi non li ha fatti, ed ha agito arbitrariamente.

Si legge un foglio senza data trovato negli atti della Questura di Palermo dell'1-2-3 febbraio. Questo foglio fa cenno del mandato della ottomila lire staccato pel Palizzolo e poi sospeso, dicendo che correva voce che la causa della soppressione del Notarbartolo doveva essere ricercata nel Banco di Sicilia, e che gli organizzatori del delitto si dovevano ricercare a Palermo.

Altobelli. — Non è stato fatto cenno degli interrogatorii?

Ballabio. — Ne avrò parlato all'Autorità giudiziaria; forse al procuratore generale.

Si legge il rapporto della Questura in data 17 gennaio 1893, nel quale è fatto cenno della intimazione fatta ad uno studente che si trovava sul terrazzino di un vagone, di ritirarsi all'interno.

Evidentemente si tratta sempre dell'incidente Longo-Marino.

Avv. Altobelli. — Di questo incidente, del quale fino dal 17 febbraio si fa cenno nel rapporto, si fanno energiche investigazioni; come va che non se ne parla più in nessun atto fino all'ottobre 1899?

Esiste poi un rapporto dei carabinieri del 16 dicembre nel quale si parla ancora dello studente trovato sul terrazzino.

— Ora — dice *Altobelli* — che dirà il presidente, che dirà la Corte, che diranno i difensori se io potrò provare che questo incidente del Longo Marino era noto al questore fin dal 23 febbraio?

Si legge il rapporto al questore del 23 febbraio, firmato Gatto e Lupari, nel quale si parla dell'interrogatorio fatto subire al Longo Marino. Il rapporto fu trattenuto in Questura e l'Autorità giudiziaria non ne fu affatto informata.

Ecco perchè il Garufi, che è colpito in pieno petto dal rapporto, ha potuto venir qui a dirci che il Longo Marino aveva inventato la storiella del terrazzino per astio verso di lui.

Nel rapporto si fa cenno dell'interrogatorio fatto subire al Longo-Marino. Dov'è andato a finire il verbale dell'interrogatorio?

Ballabio non sa dar spiegazioni. Può darsi che non sia stato steso verbale perchè l'interrogatorio è riassunto nel rapporto.

Altobelli. — Sta bene, intanto non è distrutto il fatto che il rapporto sull'incidente Longo-Marino, gravissimo nel riguardo del Garufi, non fu comunicato all'Autorità giudiziaria.

Avv. Castelli. — Il Ballabio ha detto ieri che rimproverò il Di Blasi quando rilasciò gli arrestati. Perchè non cercò di rimediare al fatto? Perchè non denunziò il Di Blasi all'Autorità giudiziaria?

La seduta continua.

(Vedi Edizione Sera).

Il nuovo nunzio di Baviera.

Jacobini gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,30:

Il nuovo nunzio di Baviera Sambucetti sarà ricevuto in udienza dal Pontefice stamane alle undici. Egli partirà posdomani per Monaco: il giorno dieci vi sarà solenne ricevimento.

La malattia del nuovo vicario generale, cardinal Jacobini desta apprensioni. Ieri si confessò. Stamane vi sarà consulto: il Pontefice fa prender notizie parecchie volte al giorno.

I giornali di Parigi e le condanne dell'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

Il *Figaro* rileva che i condannati non compiranno certo tutta la pena, grazie all'amnistia.

Il *Petit Parisien* dice che la prima condanna fu l'indifferenza con cui il pubblico seguì il processo.

L'*Echo de Paris* chiama la sentenza una mostruosa iniquità, e fa appello ai cittadini per le prossime elezioni senatoriali.

Il *Petit Bleu* spiega l'indulgenza della condanna col fatto che i senatori non presero troppo sul serio l'esaltazione e l'ingenuità dei cospiratori.

Nell'*Autorité* Cassagnac chiama il processo una farsa mostruosa e chiama miserabili i ministri, i senatori e i deputati.

Il *Gaulois* dice che se Déroulède non fu condannato alla detenzione fu perchè il suo stato di salute non lo permetteva.

Nell'*Intransigeant* Rochefort chiede che i senatori che esiliarono Déroulède vengano nelle prossime elezioni esiliati dal Senato.

L'*Aurore* osserva che la pubblica indifferenza mostra come i cospiratori non incarnassero l'anima della folla.

Il *Matin* crede di sapere che Déroulède e Buffet partiranno alle cinque di stamane dalla stazione del nord, pel Belgio.

La partenza di Déroulède e Buffet

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,40:

Déroulède e Buffet uscirono dal carcere stamane alle ore quattro. Condotti alla stazione del nord partirono alle ore cinque con treno speciale pella frontiera belga.

Al momento della partenza Déroulède gridò: *Viva la Repubblica, ma un'altra repubblica.* Nessun incidente. I giornali sono concordi nel provedere che Déroulède e Buffet saranno prossimamente amnistiati.

Gravissimi disordini a Saint-Etienne.

Le truppe prese a sassate. Botteghe saccheggiate.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,25:

Mentre lo sciopero di Saint-Etienne pareva assopito, ieri avvennero gravi disordini. La folla tumultuava sulla piazza, quindi preso la direzione di Parigi. Le truppe le chiusero il passo. La gendarmeria a cavallo respinse gli scioperanti in città. Si chiamarono due squadroni di dragoni.

Un tale ordine, poco opportuno, provocò lo sdegno della folla, la quale cominciò una sassaiuola. I dragoni caricarono al trotto: parecchi della folla furono travolti, fra cui alcune donne. Il comandante la gendarmeria, un brigadiere, un gendarme ed un agente di polizia sono gravemente feriti.

Gli scioperanti saccheggiarono parecchie botteghe e accesero dei falò di sedie sulla piazza, che la pioggia spense.

La stampa francese e l'occupazione italiana dell'Egitto.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 0,15:

Il corrispondente romano del *Figaro* intervistò un personaggio ufficiale, il quale negò che il Governo intenda cooperare l'Inghilterra in Egitto. D'altronde tale proposta non fu fatta. Dice che sono i giornali d'opposizione quelli che sollevano tale idea, interpretando un proprio desiderio.

Il *Matin* ravvisa nella proposta un caso di atavismo, il quale dimostra che gli italiani hanno il sangue degli antichi condottieri. La cosa però è possibile, e l'Inghilterra li pagherebbe colla roba altrui. La Torchia è fatta per questo.....

È incessante il bombardamento di Ladysmith.

Si richiamano altri sedici battaglioni.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 12:

I giornali pubblicano un dispaccio del 4 gennaio constatante che il bombardamento incessante continua a Ladysmith. Due soldati ed un borghese morti il 2 gennaio.

Lo *Standard* ha da Cape Town che Sir Redvers Buller ha emanato un proclama dicente che tutti i bianchi dell'Orange si considereranno come *belligeranti* costretti a prendere le armi nella difesa della repubblica.

Il *Daily Telegraph* ha da Ambargo che il vapore tedesco *General*, sequestrato ad Aden, fu rilasciato.

Il ministro della guerra ha disposto la chiamata di altri sedici battaglioni di milizia.

Una vittoria ed una sconfitta boera.

Stirkstroom, 3 *(Stefani)*. — Dopo l'occupazione di Molteno i boeri attaccarono stamane gl'inglesi a Pisshmanshoch. Questi cercarono infruttuosamente di attirare i boeri nella pianura. Il generale Gatacre, giunto con rinforzi, costrinse i boeri a ritirarsi, inseguendoli lontanamente oltre Molteno.

I basutos fedeli all'Inghilterra.

Cape Town, 5 *(Stefani)*. — I basutos rimangono fedeli all'Inghilterra.

Una lettera di Chamberlain.

Londra, 5 *(Stefani)*. — Chamberlain ha diretta una lettera ad un corrispondente dicendo esser prematuro di discutere l'avvenire del Sud-africa.

Per una mediazione belga nel conflitto anglo-boero

Bruxelles, 5 *(Stefani)*. — Iersera vi fu la prima riunione del Comitato costituitosi per organizzare nel Belgio un'agitazione in favore di una petizione onde inviare a Mac-Kinley un indirizzo chiedentegli di offrire la mediazione nel conflitto anglo-boero. Si decise di fare appello alla popolazione mediante liste distribuite nei caffè. Si deliberò circa i termini dell'indirizzo a Mac Kinley.

Un missionario inglese ucciso.

Pechino, 5 *(Stefani)*. — Gli insorti uccisero un missionario inglese residente a Pingyin (Sciantung).

Palombari annegati.

Deal, 5 *(Stefani)*. — Tre palombari e due batellieri di Deal annegarono in seguito al naufragio del *Fatherland*. Parecchi feriti.

Navigazione.

New York, 5 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Etna*.

I rapporti anglo-russi.

Abbiamo da Vienna:

La *Norvoje Vremja* di Pietroburgo pubblica un vibrato articolo contro l'Inghilterra, firmato dal direttore del giornale signor Saverin.

In questo articolo comincia tutte le colpe e proteste colpe dell'Inghilterra verso la Russia.

« Gli inglesi, scrive, non ci fecero sempre che del male. Essi armarono l'Europa contro di noi, ci strapparono il frutto delle nostre vittorie coi turchi, non ci lasciarono entrare a Costantinopoli e con sprezzante, beffarda orgoglio festeggiarono i risultati del Congresso di Berlino. Nel Caucaso provvidero d'armi i nostri avversari e li aizzarono contro di noi facendo loro sperare l'appoggio britannico. Nell'Asia Centrale essi stessi si opposero a noi quando volevamo stabilirci in quelle ragioni vicine ai nostri confini in cui l'Inghilterra non ha alcun interesse commerciale. Ora cercano di mettere in movimento contro di noi il Giappone e la Cina. Offesero insomma il nostro sentimento nazionale mostrando di tenerci per barbari e dappoco. Non vi è nè ci fu alcun popolo in Europa che ci abbia trattato con tanto disprezzo.

« Il bombardamento d'Alessandria nel 1881 provocò uno scoppio d'indignazione tra i russi.

« Ma vi ricordate della vittoria greco Kuk? Quella vittoria inverò destò in Russia un grande entusiasmo. Quella piccola vittoria delle truppe russe venne festeggiata come una splendida vittoria, poichè i russi intuivano che era una sconfitta per l'Inghilterra, per quel paese che guarda la Russia come l'aristocratico la plebe. »

La ferrovia del Monte Bianco.

Si stanno iniziando i lavori per la nuova strada ferrata che, attraverso lunghissime gallerie sotterranee, condurrà da Chamonix alla vetta del Monte Bianco.

Si entra nella galleria Tacconaz (1100 metri d'altitudine); la strada si prolunga per 5 chilometri nell'interno della montagna, passa sotto la cresta che unisce il Grand-Bachat alla guglia del Geûter, e arriva finalmente in cima a questa guglia a 3830 metri.

La galleria continua sotto la vina del Goûter verso le rocce *des Bosses*. Si risale al *Rocher rouge* 4530 metri, dove esiste già l'osservatorio Janssen, e là finisce la ferrovia. Cioè, finirà: perchè i lavori cominceranno a giorni; questo è il progetto, e la ferrovia non sarà compiuta che verso la fine del 1901.

Si dice che gli ingegneri intendano stabilire a breve distanza una dall'altra, lungo la strada, delle terrazze splendide, donde i viaggiatori possano godersi lo splendido panorama, e gli osservatori critici pigliare appunti pei nuovi romanzi dei *Tartarins* di là da venire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 gennaio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 4.1 Massima + 6,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: piove.

Acqua caduta mill. 1,8.

(*Castello Mediocevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 3: + 5,2
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 3,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 6,6
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 4,7

6 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. 107 14

BORSA DI TORINO — 5 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 99 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	107 25 —	107 35 — 107 10 — 107 20 —
Svizzera	106 70 —	103 95 — 107 00 — 106 70 —
Germania	122 05 —	122 15 — — —
Londra	27 10 —	27 12 — 27 08 — 27 10
Id. lungo	— — —	— — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, alla 4 mesi, 5 0/0;

In. *ribasso a 4½ fermo*, per cambiali con a 2 mesi, minimo 4 1/2 0/0;

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle sue ogni specie.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 75.

Rendita 5 0/0 per fine 99, 99 95.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	104 50 100 50	C. Cavour	500 es 11 —
Ferr. Mer.	716 50 720 50	C. F. S. P. 5 0/0	507 — — —
Ferr. Med.	398 — 397 —	Id. 4 1/2 0/0	498 — — —
B. Comm.	724 — 725 —	Ferr. V. E.	344 50 — —
Cred. It.	625 50 626 50	Ferr. Sarde C.	317 — — —
B. Sconto	200 50 201 50	Ferr. It. 3 0/0	305 50 ex 5 81
Ferriere	195 50 — —	F. Sic. 4 0/0	507 ex 10
		F. Sic. Serie	464 ex 10
		Ferr. Merid.	319 — — —

Cronaca della Borsa. — 5 gennaio. —

Quantunque nulla sia cambiato nella situazione, e dall'Africa le notizie d'insignificanti scaramuccie non diano indizio di mutata sorte per le armi inglesi, pure qui stamane si era fermissimi.

E-cordiamo qui prezzi di Milano, alquanto meno sostenuti di quelli genovesi di ieri sera; poi con mercato attivo e pieno d'animazione si ricollò la quota a molte voci ne beneficeranno chiudendo a corsi più alti di quanto fosse lecito sperare.

Notevole la fermezza delle Banco Sconto che ritornarono a 200 50.

Il Francia sale a 107 30, corso medio, forse un po' troppo elevato.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

4 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita 5 0/0 netto	99 75	99 75	99 75	99 75
» lordo	99 75	99 75	99 75	99 75
Id. 4 1/2 0/0	103 25	103 25	103 25	103 25
Az. ferr. merid.	319 —	319 50	— —	— —
» Mediterranee	398 —	397 50	397 —	398 50
» banca d'Italia	697 —	698 —	700 —	699 —
» B. Comm. It.	728 —	725 —	— —	— —
» Credito Italiano	628 50	627 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	200 —	— —	— —
» prov. Napoli, It.	505 —	— —	500 —	— —
» Banco Generale	94 —	93 50	93 —	94 —
» Cotonif. Cantoni	674 —	675 —	— —	— —
» Raffinerie Ligure	430 —	424 —	— —	— —
» Ceramiche	321 —	322 —	— —	— —
» Ferr. Vienna	29 —	28 —	29 —	29 —
» prov. ferr. Terni	3425 —	3425 —	— —	— —
» Filiera vecchia	360 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Mc. gilarpica it.	250 —	250 —	251 —	251 50
» Molini di Terni	— —	— —	1000 —	— —
» Cotonif. Rocca	— —	— —	260 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	731 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	210 —	— —
» Ferriere Ital.	200 —	199 —	199 —	199 50
Obbl. Italiane 3 0/0	304 75	305 75	304 50	305 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques parigini	107 225	107 09	107 15	107 15
» Svizzera	100 47½	— —	— —	— —
» Londra	27 092	27 01	— —	— —
» Germania	123 90	123 10	— —	— —

GENOVA, 4, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti fine 99 72 — Fine corrente 99 87 — Prestito 1905 80 — Banca 905 Meridionali 718 — Mediterranee 503 — Rubattino 470 — Raffinerie 429 — Credito Italiano 626 — Acciaierie Terni 1600 — Gallliera 290 — Ferriere 180 — Banco Sconto 200 — Raffinerie n. 328 — Cambio 107 25.

Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 4 gennaio — Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm. — — 98 65
» 3 0/0 — — 99 35
» 3 1/2 0/0 — — 102 75
Rendita Italiana 5 0/0 91 45 91 80
Cambio su Londra a vista — — 25 42½
Consolidati inglesi — — 98 7/8
Obbligazioni Cantonale — — 308 —
Cambio sull'Italia — — 5 5/8
Turco Nuovo — — 22 75
Banco di Parigi — — 1092 —
Tabacchi — — 696 50
Rendita Spagnuola Esterna 82 — —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(112)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIEVEN e A. SIEGET

— Benedetemi e beneditemi nello stesso tempo, padre mio! Il giovane ufficiale di Bonaparte salutò in ni il vecchio soldato di Pietro il Grande.

Dopo l'abbraccio, il vecchio risoluto, e, stanco più dalla commozione che dal lungo discorso, piegò il capo su una spalla e, mormorando: « Giovanna! Mia Giovanna! », s'addormentò.

Tutti gli astanti si ritirarono per non turbare il suo sonno.

Zanko e Nikita, i due forti leguisuoti, andarono in foresta al loro lavoro.

Golia e Prascovia li seguirono. Camminando, il tamburino francese diceva all'estoniana:

— Che peccato che Pietro il Grande sia morto! Se egli fosse ancora vivo ci ripeterebbe forse ciò che disse al vostro avo Rurik e alla vostra avola Giovanna.

E siccome ella lo ascoltava guardandolo con un dolce sguardo, egli si fece ardito e riprese:

— La prima volta che vi vidi, Prascovia, sentii che vi amavo e subito pensai: se non fosse così piccolo, vorrei essere suo marito! Ma poi, riflettendoci bene, la mia pretesa non mi parve neppure troppo temeraria. Sulla tavola del mio colonnello esaminai qualche volta la carta dell'Europa e osservai che la Francia è ben piccola in confronto della Russia, che è tanto grande..... E ciò non impedisce che esse possano andar di pari per l'intelligenza, per la bontà, pel coraggio. Il cuore delle due nazioni è capace di contenere una eguale misura di tenerezza. Ebbene, è un poco come noi, Prascovia! se voi volete, non ci sarà fra noi altra differenza che quella della statura..... D'altronde, un uomo, quando è coraggioso, è sempre abbastanza grande, e una donna, quando è bella, è sempre abbastanza graziosa.

Prascovia ascoltava, felice di sentirlo parlare così bene, e comprendeva la sincerità delle sue parole.

— E' vero — domandò — ciò che il nostro signore mi disse di voi?

— Che cosa vi disse?

— Che siete stato alla guerra e che vi siete comportato come un eroe..... che eravate sempre il primo in battaglia eccitando il coraggio e la forza degli altri col rullo del vostro tamburo e che qualche volta lasciavate le bacchette per adoperare il fucile e la sciabola?

— Il principe Dorlof s'è degnato di parlarvi di me? — disse Golia, tutto felice.

— Oh! — rispose la brava fanciulla con franchezza — non ha fatto che rispondere alle mie domande. Anch'io m'interessai a voi a prima vista. Avevate un'aria tanto vivace, tanto intelligente! Poi, quando vi vidi dietro al signor d'Artagnan, la notte del ratto della mia padrona, compresi ch'egli non v'avrebbe preso per compagno in quell'avventura terribile se non vi avesse conosciuto per un giovane valoroso e risoluto. Più d'una volta, nel viaggio da Pietroburgo a qui, pensai a voi due, e, non sapendo ancora ciò che potevo osservi accaduto, tremai, più per voi che per lui..... Respirai soltanto liberamente quando, giunto qua il principe Dorlof, da lui seppi che eravate usciti sani e salvi da quell'avventura, e pensai che sarei stata ben felice il giorno in cui mi fosse dato rivedervi.

Vedete poi che, non abituato al clima russo, il povero Golia tremava dal freddo, ella lo condusse nella capanna di suo padre. E là, soli, poichè Miarko e il padre erano a caccia, essi continuarono a conversare accanto alla stufa.

Per non sembrargli troppo alta, ella s'era seduta su un basso sgabello, mentre lui s'era seduto su una sedia alta.

— Prascovia, — disse egli finalmente, — credete che vostro padre m'accorderebbe, se glielo domandassi, la vostra mano?

— Mio padre fa tutto ciò che io voglio — rispose ella sorridendo.

— Oh! Prascovia!..... vorreste, voi?

— Non dico di no..... voi mi piacete, lo confesso, ma tuttavia non vi conosco ancora abbastanza per darvi una risposta definitiva.

— Ah! Prascovia, perchè non rassomigliate agli abeti del vostro paese..... a quell'albero che s'infiamma così grande facilità?

— L'abete s'infiamma presto, — rispose Prascovia in tuono grave, — ma la quercia arde più a lungo.

— Non importa: infiammatevi soltanto come l'abete, e non sono poi io che mi lagnerò se il vostro cuore arderà per me tanto a lungo quanto la quercia.

— Tacete, Golia, — disse ella, — le vostre parole brillano come lo *champagne* del vostro paese; esse finiranno per inebbriarmi.

— No; lo *champagne* è il vino dei ricchi..... ed è ben sovente malsano..... State tranquilla, Prascovia..... io sono un figlio del popolo e non vi reserò che del vino d'Argenteuil, di quel buon vinello fresco dai dintorni di Parigi, che fa dire delle sciocchezze più di ciò che non ne faccia fare..... Ah! rideremo bene se mai saremo marito e moglie..... Rideremo, vo le prometto, vo le giuro, mia bella Prascovia..... Rideremo e canteremo..... Le canzoni del vostro paese sono tristi, quella del mio sono giocondo. Faremo fra noi due un duetto perfetto..... Voi m'insegnerete a cognare in russo, io v'insegnerò a ridere in francese.

Prascovia lo guardava con espressione tenera.

— Ne so anch'io delle canzoni del vostro paese, — disse, — delle canzoni francesi..... ne so di quelle che ci ha lasciato la nostra grand'avola..... ricordo, è vero, soltanto qualche verso, per esempio.....

Si chinò al suo orecchio e mormorò:

Gai, gai, marions nous.....

— Brava! mia bella, mia cara fidanzata! — mormorò Golia, baciandola sulle guance rosee e fresche. — Oh! la bella canzone!

Gai, gai, marions nous.....

Mentre Prascovia filava il perfetto amore con Golia nella capanna di suo padre, d'Artagnan, Nadia e Dimitri conversavano affettuosamente nella camera attigua a quella dove dormiva il vecchio Rurik.

Ciò che avevano a dirsi il lettore lo indovina. Era, per d'Artagnan, il racconto dei suoi amori con Olga, racconto che Dimitri ascoltava con gioia sincera per la felicità del suo amico, ma tuttavia con una leggera nube di mestizia sulla fronte, con un involontario sentimento d'invidia.

Quel sentimento d'Artagnan lo comprese, e giulo perdonò contemplando Nadia, quella bella, snella, mistica Nadia, tanto degna d'essere amata, la cui virtù, più forte dell'amore, non doveva soccombere mai.

E d'Artagnan, che sentiva ancora sulle labbra i baci di Olga, dell'adorata, il buon d'Artagnan compiangeva con tutto il suo cuore il povero Dimitri, il quale non doveva godere mai, forse, di un'ebbrezza simile alla sua.

In quanto al principe e alla contessa, essi non avevano nulla a dirgli che egli già non avesse indovinato vedendoli, quand'era arrivato, innamorati, ma casti, sotto lo sguardo del vecchio Rurik.

La loro storia, dacchè s'erano ritrovati, comprendeva poche parole: ella non aveva avuto da difendersi contro di lui, poichè, sebbene di vorace dalla passione che provava per lei, egli non avora mai pronunciata una parola che ella non potesse udire.

Finchè Todorman virova, Nadia non voleva essere per Dimitri che una sorella, e se veniva a morire prima del marito, il povero amante, rispettoso e adorato, doveva dirsi che il suo amore, e sa il regno di Dio, non era di questo mondo.

(Continua).

Libreria ROUX di RENZO STREGLIO

L'Arte, nelle tante sue manifestazioni protoiformi, no ha trovato una nuova nella confezione degli *Album*, per raccogliere cartolino illustrate.

Varii per formato e per disegno, eleganti tutti, alcuni addirittura splendidi, questi *Album* possono contenere da 300 a 500 cartoline.

I collezionisti dunque troveranno nello assortimento della Libreria Streglio di che abbizzarrirsi, sia per gli *Album*, sia per le cartoline.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Anonima
per la costruzione e l'esercizio
della
Tramvia a vapore Pinerolo-Perosa Argentina
Sede in PINEROLO
Capitale versato L. **750,000** — *Fondo L.* **375.000**

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di Lire **quattro** per Azione sul Vaglia N. **35** in conto dividendo esercizio 1899.

Il pagamento si effettuerà presso la Sede Sociale in Pinerolo, dal 2 gennaio 1900, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 17 di tutti i giorni esclusi i festivi.

Pinerolo, 31 dicembre 1899.

940 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Grande INCANTO al miglior offerente

domenica 21 corrente, a mezzogiorno, nella *Cascina Marmandetto*, fermata tranviaria Sant'Anna, presso San Mauro Torinese, (vi trasportati per convenienza della vendita (per trasloco lontano del proprietario), **di tutti i MOBILI** eleganti e quasi nuovi, arredanti grande e bellissima villa sulla collina, comprendenti 12 camere da letto, 2 da pranzo, una di questo stile Luigi XIII in legno noce cerato, due salons, dei quali uno stile Luigi XIV in vecchio legno noce cerata ed oro, cucina, cantina, ecc.

Si ricevono offerte prima dell'incanto.

Vendesi pure a trattative private, sotto la metà del valore reale, la villa solidamente fabbricata ad uso proprio, con tutte le comodità moderne, splendida vista e posizione, con m. 1.82 per tiscato, ampio giardino con vasca e zampillo d'acqua, acqua potabile litri 600 all'ora, con serbatoio della capacità di 130,000 litri; rustico apparteno, terreno 24 giornate (83,000 mq.), 10,000 viti, 1000 piante frutta, 200 m. l. pergolato ferro. — Rivolgersi **alla Sala di Vendita Torinese, via** Venti Settembre, n. 15, Torino.

Si avvertono i signori Azionisti della

Società Anonima Elettricità Alta Italia

che il Banco di Sconto e di Sete in Torino è incaricato del pagamento, contro presentazione dei Titoli, degli interessi pel secondo semestre 1899, in L. it. **6.25** sulle Azioni della seconda emissione, rappresentata dai Certificati dal N. 1801 al N. 4600.

Torino, 1° gennaio 1900.

336 *La Direzione.*

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 81
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una continua perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commediole, articoli di giornale, ricordi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere inderogabile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I consultenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenienti secondo l'entità del lavoro. 6750

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Camnari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 24-8, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare dalle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i principp. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Droghieri. 16 M

L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali Farmacisti (20)
Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

La Tecnografia è il procedimento elegante più economico per riprodurre i disegni.
La Tecnografia riproduce disegno nella forma originale perfetta.
La Tecnografia riproduce qualunque disegno anche a penna.
La Tecnografia fornisce riproduzioni fedelissime di qualunque disegno.
La Tecnografia fornisce riproduzioni originali anche a colori.
La Tecnografia fornisce lucidi anche da disegni originali quasi cancellati.
La Tecnografia è l'unico procedimento che permette di ottenere la riduzione.
La Tecnografia è l'unico procedimento che permette l'ingrandimento.
La Tecnografia è l'unico procedimento che permette la deformazione.
— Tecnografia Marandri — Via Amedeo Avogadro 20 — Torino.
1203

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnanbula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 16212 3

PIANOFORTI ed HARMONIUMS
Presso la Ditta **COLLINO e C°, Torino**, via San Francesco da Paola, n. 11, trovasi sempre una ricca scelta di Istrumenti delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Vendita, cambio, affitto e riparazioni.
14897

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
l'unico con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 43
Si rendono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, si risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 165

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.
Inoffensivo, sopprime il Copaibo, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non ingiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le farmacie.
M

Corso Valentino n. 31 piano 2°
Da affittare camera mobiliata.

Piazza Solferino, 8
Per il 1.o luglio
Al 2° piano: Due alloggi, uno di N. 14 vani e l'altro di N. 12 vani, entrambi con vista sulla piazza Solferino e con due entrate.
Ai presente
Al piano predetto: Alloggio di N. 6 vani con vista sulla via Genova. — I tre alloggi possono anche unirsi in uno solo.
Al piano terreno: Vasto locale con o senza sotterranei.
277

Cercasi pel 1° luglio
Alloggio signorile di 9-10 camere al 1° o 2° piano nobile.
Scrivere Casella 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 231

Bicicletta fagl. nuova, vendo motivi salute qualunque prezzo. — Via Barbaroux, 5, piano 4°, Bossi Maria. c 301

Per motivi salute rimettesi avviatissimo negozio parrucchiere
posizione centralissima.
Per trattativa rivolgersi Ufficio via Alfieri, 10, Torino.
c 312

LATTERIA
da **rimettere** nel centro di Torino, tutta a nuovo.
Rivolgersi alla *Latteria Svizzera*, corso Palestro. c 311

Occasione per ricchi sposi
ricca camera da letto, sala, pranzo, anticamera non usate.
Corso Vittorio Emanuele II, n. 66, piano primo. c 261

Matrimonio
Trentaduenne, titolato, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina torinese. — Dote 150m., pari propria posizione.
Nessun intermediario.
c 263 M. M. 491.

Michelin G. B.
di Torre Pellice, avvisa la rispettabile sua clientela che, avendo cessato di far parte della Società esercente l'**Hôtel National** in Nizza Mare, sta per aprire in **Nizza** una Casa con tutto il **confortevole** moderno. 224

Giovane Ragioniere
anche pratico in perizie e liquidazioni, conoscenza francese e tedesco, accetterebbe stabile impiego. Referenze a richiesta. — Offerta D. D. 55, posta, Torino. c 269

Giovane tedesco
cerca pensione possibilmente con camera presso distinta famiglia che parli italiano. — Inviare offerte con condizioni alla Ditta Roland Remy, corso Oporto, 25. c

Giovane tedesco, contabile, corrispondente francese, inglese, discretamente italiano, con bella calligrafia, cerca posto presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere F 11401 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 15106 X

Cerco donna, anche tedesca, seria, indipendente, pratica sorveglianza educazione bambini di 5 anni. — Scriv. Canonici, via Sallustiana 5., Roma. 265 R

Signorina 32 anno moralità ineccepibile, donna di casa, dote trentamila, sposerebbe impiegato governativo. A. B. A., 23, posta. c 319

Cercasi subito servitori celibi, ex-militari, bella presenza, altezza non inferiore m. 1,75. — Rivolgere domanda Cassetta N. 9, *Haasenstein e Vogler* Torino. c 229

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 86 M

per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANNAIE e coltelli d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 3 *gratis*. 92

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima e Torinese dei Tramways di Torino, Depositi Barriera di Nizza e Barriera di Francia vi sono diversi cavalli da vendere. 264

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 140 M

Corrispondenze private

Dy. Attendimi con vettura dietro chiesa, luogo nostro. c 295 5-17.

Più mascalzone chi volle offendere, pel gentilissima chiede castigo, perdono. c 307

Pasquale. Serial corrispondenza, poi lettera. Non ricevesti, oppure *(Les affaires)* impedirono? Scrivendo dimmi tutto. Delusione produssemi dolore immenso. Attendoti. c 303. **Vittorio.**

Telemaco. Perdonami corrispondenza ieri causata scoraggiamento; ricevo solo adesso tua. PO; amoti sempre; desidererei vederti ancora una volta sotto altor ora. c 305

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulla principale Farmacia. — *Diffidare delle imitazioni.*
Dall'Consignatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
M

Olio Fegato Merluzzo
DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'**olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato,** ecc.

Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo, ang. via Roma - TORINO
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

STOMACO-INTESTINI. La cura radicale in tutte le malattie recenti antichissime dello stomaco e intestini è data dall'**Analettico Senesi VERO**, inventato dal defunto prof. Nicola Senesi circa 20 anni fa e sperimentato in moltissimi ospedali e da migliaia di ammalati, che lo proclamano miracoloso, eroico, insuperabile. Il prof. N. Senesi lasciò la ricetta suggellata che è stata acquistata dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli con pubblico istrumento per notar Gallo di Cardito del 19 ottobre 1899. Quindi chi desidera guarire radicalmente le malattie gastriche intestinali userà solo il **vero** Analettico Senesi preparato esclusivamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, che ne **garentisce** l'esatta scientifica preparazione secondo la sola e genuina ricetta dell'inventore defunto prof. Nicola Senesi. Manifesto d'istruzione gratis. La cura completa dei catarri gastrici intestinali di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; quella per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; quella per la forma acida costa L. 18 spedita franco in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6 e si spedisce franco di spese in tutto il mondo per L. 7 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

AVVERTENZA. Per non essere ingannati pretendere sempre il **vero** Analettico Senesi dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

NEURASTENIA-VIRILITA' affiacchita (impotenza) smemoratezza, paure di mali, debolezza generale e simili sono tutte manifestazioni dell'esaurimento nervoso. Molte cure sono giornalmente indicate da medici e specialisti, ma tutti sono di sollievo momentaneo ed illusorio. L'unica cura che dà la guarigione radicale e duratura è costituita dai **vero Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese penetrano direttamente nel sangue e nutriscono i nervi ridonando la perfetta salute anche nei casi gravi ed antichissimi. L'ammalato rinasce a vita novella e riacquista il sentimento e la forza della perfetta salute. Effetti splendidi e meravigliosi a qualsiasi età.

La cura completa (4 fl. Rig. e 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce franco in tutto il mondo per L. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma, 28, p. p.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1/6/98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi;* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima: ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnello, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, come la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto benefica, semplice ed efficace. Vasto esperienze negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ad ogni *flacon* viene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 5; per posta in tutto il mondo L. 5,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabouraud, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Uccisa a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª o 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 250 volta più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0/0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalla sua pena*. Io ad onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 23 aprile 1898. Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalla sua pena*, deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti ghiandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. ioduro potassio purissimo, goccion. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col posta: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spesa. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue a meraviglia solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La gotta, terribile e seccante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 6, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

N.B. **La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Benavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lisena, Montaleone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Azcuenaga, 376 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. it. Torri 6. 43 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o